

www.libtool.com.cn



www.libtool.com.cn

www.libtool.com.cn

www.libtool.com.cn

www.libtool.com.cn

www.libtool.com.cn

www.libtool.com.cn

L'ANTICHITA' DI POZZVOLO,

ET LVOGHI CONVICINI

DEL SIG. FERRANTE LOFFREDO
Marchese di Treuico, & del Consèglio di Guer-
ra di Sua Maestà.

*Con le descrizioni de Bagni d' Agnano, Pozzuolo, e Tripergole,
trasritte dal Vero antichissimo Testo.*

DE LO GENEROSISSIMO MISSE RE
IOHANNE VILLANO,

Tolte dalle fauci del Tempo dal Signor
POMPEO SARNELLI.



IN NAPOLI, L'ANNO SANTO M. DC. LXXV.

A spese di ANTONIO BVLIFON Libraro all'Insegna della Sirena
Con licenza de' Superiori

ATLANTIC

JOHN R. ...

www.libtool.com.cn

... ..

... ..

... ..

... ..

Bates
DeChicco
6-24-1924
9194

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

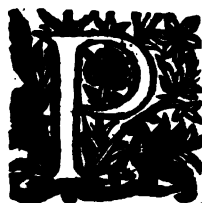
ALL'ILLVSTRASSIMO SIGNORE, E PADRON MIO
COLENDISSIMO

I L S I G N O R

D. FRANCESCO

CAPECE GALEOTA

Cauallier dell'habito di S. Giacomo &c.



ER due ragioni non ad altri, che à V.S. Illustrissima, hò stimato conueniente consecrare questi pochi fogli, nelli quali, tolte dalle fauci del tempo, si conseruano le Reliquie del fasto Romano, & i miseri auanzi della grandezza latina; Prima, perche essendo V. S. Illustrissima tutta dedicata alle virtù, dà chiaro indizio d'hauer appreso nella scuola del suo gran Padre (che è quanto dire, del più illustre Eroe, per cui la nostra fortunatissima Età può vantarsi di gran lunga à i secoli passati superiore) consistere la vera gloria, non già ne fouerchi somtuosi Edifici, che pur alla fine sono preda del Tempo, che sotto nome di Saturno, dice si hauer diuorato i marmi istessi; ma nelle virtuosè, & eroiche attioni, che viuono al pari del mondo. Secondariamente per dimostrare in parte, non potendo quant'io vorrei, l'animo ossequioso, e l'affetto riuerente, che à V.S. Illustrissima professo, come che si è degnata honorare la mia Casa con Passistenza battesimale, al mio primogenito, non isdegnando, ad imitatione del più nobil Pianeta, illustrare così gli humili tuguri, come anco gli alti, e superbi Palagi, facendo in ogni occorrenza pompeggiare la sua innata benignità, che à guisa di stella rispléde nel Cielo delle sue egregie virtù, delle quali potrei qui intessere vn lungo Panegirico, se nò dubitassi, di dar nell'errore de' Mindi, i quali hauendo ad vn picciolissimo Castello vna grandissima Porta eretto, fù loro da bell'ingegno auuistato, che stessero ben'acorti, che il Castello non se ne uscisse per la porta; Auuenga che la picciolezza dell'Operetta, non permette, che più m'inoltri, Riferbandomi dunque con altra occasione, se non in tutto, il che è impossibile, almepo in parte far di quelle veracissimo racconto, mi ratifico qual fui sempre di V.S. Illustrissima

Obligatissimo, e deuotissimo seruo
ANTONIO BVLIFON.

June 11, 1926

TAVOLA

De'Luoghi di Pozzuolo, e suoi Bagni, contenuti
in questa Operetta.

A cademia Villa di Cic.	26	Horti Lucullani.	21.	Patrid.	28.
Acherusa.	13. 27.	Labirinto.	7.	Tripergole.	14. 28.
Aqueducti.	7.	Lago d'Agnano 25. d' Aua.	13.	Trispoli.	14.
Agnano	10.	no. 26. Lucrino. 13	21.	Tritolo.	22.
Agrippina 10. suo sepolcro	22	17 della Colluccia.	23. 17	Trugli	34 27.
Amfiteatro detto Colifso	6.	Linterna.	28.	Via Campana. 4. con sepolcro.	4.
Arco felice	23.	Magnarello	20.	Villa di Cic. 22. di Lurio	22.
Averno	11. 26.	Mar morto.	20. 18.	Pisone. 17. d'Ortenso. 19.	
Bagni 9. 14. 29. 31.	26.	Molo detto Ponte di Cal.	10.	di Mario. di Siglio Cesa-	
Bagno de Salmassi	18.	Monte Gairo. 14. 25. Barba-	14. 25.	re. di Pompeo. 29. di l'	
Bais	15. 27.	ro 14. 25. Monte Christo	15.	Lucillo. 20. di M. Lucul-	
Bauli	18. 27.	29. Monte nuovo 15. Or-	15.	lo. 22. d' Agrippina. 22. di	
Borghi antichi di Pozz.	4.	rodannio. 25. Miseno. 12.	12.	Servilio Vacca. 23.	
Campiglione	15.	27. Olibano. 25. Monte	25.	Bagni.	
Campi Flegrei	25.	spina.	25.	D'Arco 33. di s. Anastasia.	
Casa della Sibilla	13.	Musca d' Agnano.	9.	31. Bagno secco. 29. Ba-	
Casa della madre di Alfi.	13.	Olipa.	11.	gnolo. 30. Della bolla. 29.	
Seneno.	17.	Pesciare. d'Ortenso. 29. d'	29.	di Bracula. 36. Calatura.	
Castello sopra Averno.	14.	altri.	20.	37. Cantarallo 31. Calura.	
Castello di Cuma.	24.	Pile.	12.	d' Collina 35. Grece. 34.	
Canto Campanello. 7. 10. 21.	21.	Pisaturo.	5. 7.	Della Fari. 36. del Ferro. 32.	
Cura di Pozzuolo.	4.	Piscina mirabile.	20. 21.	delli finocchi 36. della	
Colifso.	6. 25.	Popeo Magno. a sua Villa. 20.	20.	fontana. 31. fore grece.	
Colli Leuogei.	9. 25.	Ponderi.	7.	30.	
Colluccia Lago.	23.	Pons. di Caligola.	10.	Di s. Georgio. 39. Bimbri.	
Conseguo d'acqua.	6.	Porto Giulio.	13.	36.	
Corosello.	23.	Pozzuolo. 4. 25. l' Antica. 4.	4.	Hotodonnico.	31.
Crona.	23. 27.	moderna.	4.	Innara. 30. di s. Lucia. 34.	
Dorra.	7.	Quinquasriginocchi.	19.	Di s. Maria. l'archeseo. 342	
Euporato.	7.	Selua di Hami.	28.	Di s. Nicold.	332
Famose.	13.	sepolcro di Agrippina.	22.	Olio Petrolie. 35. Palumbor	
Fero di Vulcano.	9. 25.	solfatara.	8. 15. 25.	rio.	35.
Fosse di Nerone.	14.	Starza.	12.	Petra. 31. Pozzillo.	35.
Fumarola d' Agnano.	10.	Statua di Calipso.	13.	Pratasce Prati.	32.
Gaude.	5.	struni.	15. 26. 30.	Ramiero.	38.
Ginocchi detti Quinquasri.	19.	sudatorio di Tritola.	15.	Serese. 33. Siluiana.	35.
Golfi di Mare.	13.	Tempj antichi dentro Poz-	15.	Soleo Luna. 36. spalunca. 36.	
Grotta delli Lani. 10 della	10.	zuolo. 5. Tempio di Gio-	5.	frani. 30. Subnemi homip	
Sibilla. 13. Dragonara.	13.	ue. 5. di Nettuno. 5. di	5.	ni. 31. succallario 34.	
22. 27. Grotte del Mife-	22.	Diana. 5. della Ninfe. 6.	6.	sudatorio d' Agnano. 29.	
no. 22. di Pietro di Pace.	23.	di Mercurio. 13. d' Apollo.	13.	di Tritola. 36. solfatara.	
23. di Napoli. 23. Grotta	23.	15. di Venere 18. 20.	20.	31. Tritulo. 33. Tripergole.	
mir della Sib.	24. 26.	d' Ercole.	19.	33. Bagno dello Visuono	
		Torre di Faro. 21. 27. di	21. 27.	36.	

L'ANTICHITA' DI POZZUOLO

ET LVOGHI CONVICINI.

DEL SIG. FERRANTE LOFFREDO
Marchese di Treuico, & del Consiglio
di Guerra di Sua Maestà.

*Con le descrizioni de Bagni d' Agnano, Pozzuolo, &
Tripergola, trasritte dal vero antichissimo testo
DE LO GENEROSISSIMO MISSERE IOHANNE*

V I L L A N O,

*Tolte dalle fauci del Tempo dal Signor
POMPEO SARNELLI.*

L E T T O R E.

TIdò un cöpedio dell' Antichità di Pozzuolo à
richiesta del diligentissimo Giouane Antonio
Bulifon, desideroso di aggiungerlo à questo
primo tomo del Summonte, dal quale sono ci-
tati molti luoghi di detto Pozzuolo, e suo Distretto,
supponendoli noti à chi legge, Ma perche l'istoria non
è fatta solo per i Cittadini, ma anco per i forestieri, con
molta ragione hò cercato di compiacerli. Che però es-
sendo molti, che hanno scritto di questa materia, come
il Marchese di Treuico, Franciotto, Lombardo, Maz-
zella, Capaccio, Mormile, & altri. Non hò trouato mi-
gliore, nè più accurato del primo, cioè del Marchese di
Treuico, il quale (come lui dice nella prefazione del li-
bro) ritrouandosi à cagion de remedij in Pozzuolo, non
potendo soffrir quell'otio, (costume di chi nasce vera-
mente nobile) si diede à cercare, & inuestigare quelle

A

anti-

H. H. 21.

*antichità, che inì s' veggono, per tramandarne à poster-
ri la loro memoria. E per accertarui di quãta diligen-
za ci vi ponesse, non vi sia à discaro leggere le sue me-
desime parole.*

www.lib

Andauo (dice egli) il dì caualcando per il paese, particolarmente vedendo tutte le cose di confideratione, & di merauiglia; tanto naturali, come artificiali, che sono dal capo di Pausilipo, infino à Miseno, & quindi à Cuma, lungo il lido, & sù per li colli, & monti d'intorno: & poi la notte conferendoli con li scritti de gli Autori antichi, che ne parlano, & similmente pigliandone quelli rincontri, che migliori si poteano da i Paesani per fama, & per memoria, lasciata loro da i Padri, & auoli, accozzando tutte queste cose insieme, se bẽ ritrouai molte cõformità di quel, che vedea caualcando, con i libri, & con la fama; nondimeno ritrouai alcune difformità ancora, & differenze, & in parecchie cose mi fecero grandi difficoltà il silentio de' Scrittori, la fama perduta, le reliquie di fabbriche del tutto disfatte, & finalmente il mancamento di tutti gli aiuti, che sogliono guidare la congettura in simili cose. Pure determinai di vincere, quanto si bastaua, con la diligenza tutte queste incommodità, & riuedere tante volte i luoghi, esaminare sì minutamente i paesani, & diligentemente riuolgere, & confiderare i libri, che non rimanesse industria da fare. Et trauagliai di modo, che mi pare di esserne peruenuto, se non m'inganno. à tutta quella vera luce, che si potea in tante oscurità.

*—Hor hauendo io offeruato, che tutti gli altri, li quali hanno scritto di questa materia non solo si sono rego-
lati dal nostro Loffredo; ma, come da i loro scritti ap-
pare,*

pare. l'hanno di parola in parola trascritto, & trasla-
tandolo in latino, & aggiugnendoni l'Autorità di quel-
li, che il nostro Scrittore, per esser breue, stimò ben-
tralasciare. Io, per non metter mano nell'altrui messe,
lo fo ristampare, appunto come si troua nell'anno 1580,
soggiungendoni i Bagni scritti da Giouanni Villano, &
quali con ogni accuratezza hò procurato trascrivere
da vn' Antichissimo Testo, che si conserua trà i libri
dell'elegantissimo Museo del Reuerendissimo Canonico
Napolitano D. CARLO CELANO, huomo quanto in
ogni scienza versato, come da' suoi libri impressi (ben-
che sotto altro nome anagrammatico) si può conoscere,
altrettanto inclinato à giouare non sola à virtuosi, ma
anche alli desiderosi di sapere, trà li quali essendo an-
cor io, confesso hauer hauuto da lui quel poco di buono,
che in me si troua. Hò fatto mentione di questo gran-
d'huomo nella presente prefatione non per altro, se non
che, essendo la persona del detto Signor Canonico CE-
LANO da tutte le virtuose adunanze assai ben cono-
sciuto, chi trouerà in altri libri moderni, forse per an-
tichi manuscritti adulterati, altramente, benchè sen-
za colpa, stampato il Villano, possa da lui ricorrere per
accertarsi del vero. Ti presento dunque le Descrit-
tioni delli detti Bagni così appunto, come il genero-
sissimo Gio: Villano all'antica, & alla schietta
in quella sua lingua Ermafrodita, che non
può chiamarsi nè latina, nè volgare, si ritroua hauer
scritto; Onde ogn'uno discerna quanto quei buoni an-
tichi andauano alla buona, facèdo più conto della veri-
tà, che del ben parlare, imitando la Natura, la quale
fa sterile quella terra, nelle cui viscere stà l'oro rin-
chiuso, forse per dare ad intendere, che chi hà l'oro,
hà ogni cosa, e così parimente chi hà la verità delle

4
cose, gode di ogni soauità, conforme con l'autorità di
Platone si è altrone mostrato. Fini felice.

DELLE ANTICHITA' DI POZZUOLO

www.libtool.com.cn

Del Loffredo.

Cap. I.

Della Città di Pozzuolo.

*Pozzuolo
antico.*

*Pozzuolo
moderno.*

*Borghi an-
tiche di
Pozz.*

*Via Conso-
lare.*

LA Città di Pozzuolo, anticamente detta Dicarchea, che vuol dire, giusto Governo, dipoi cangiato il nome Greco in Latino, fu detta *Puteoli*, ò da la quantità de' pozzi, fatti per remedio de' terremoti, ò secondo altri, da la puzza del solfo, ch'iuì si sente, fu colonia di Romani, & era molto maggiore di quella, che al presente si vede: perche dentro il giro, che si fa partendo dal monte detto Orthodonico, il quale stà sopra la spiaggia detta di Iesus Maria, per Tramontana infino al Monte della Solfatarà, & di là verso Ponente per vna fellicata antica, infino à la via, che si dice di Campana, e più oltre, tanto che inchiude il luogo detto di Orta, dal quale caminando verso mezzo giorno, infino à la ripa sopra la Starza, abbracciando le lamiere dette, i Ponderi, e da la detta ripa, per l'alto sempre verso Levante, riferrando S. Francesco l'antico tempio di Nettuno, e Pozzuolo moderno, infino al detto monte Orthodonico, per essere tanto spesse le fabbriche, & le ruine di case, di tempj, di conserue di acque pubbliche, e priuate, di acquedotti, di fellicate, che si ritrouano per mezzo, si conosce esser stato tutto vn corpo di Città. E tanto grande douea essere Pozzuolo antico, e così per antichissima memoria degli huomini si tiene. Da questo corpo di Città nasceuano due grandi borghi con le fellicate in mezzo, l'vno verso Napoli, il quale è quasi tutto coperto di terra, benche in molte parti si vede qualche pezzo de la fellicata, & le ruine di alcune poche case, l'altro verso Campana, per la quale causa hoggi detto Borgo si dimanda la via di Campana, oue gli edificij si veggono mezzi intieri dall'vna parte, e dall'altra de la via, & similmente la fellicata in mezzo. Et questa doue esser la via Consolare de Pozzuolo à Capua, la quale con l'altra Consolare da Cuma à Capua, abbracciavano tutta quella parte di Terra di Lauoro, che si chiamaua Laborie.

Lom.

Lombilico, & la più bella parte di Campana, & dell' Vniuerso, & secondo Plinio, al quale dice, quanto il campo Campano soprauanza tutte le terre, tanto le Laborie superano il Campano. E per questa parte chiamò la Campania, opera della natura, che si allegra, & hoggi di serba il nome, che la maggior parte delle Laborie si dimanda il Gaudio, che vuol dire allegrezza. Il Gaudio.
Fù questa Città molto amica, & fedele à Romani, tanto che i Cittadini di essa si contentauano morire senza figli, prima che lasciare il loro seruitio maritimo, quando si trouauano per quello in lontani paesi.

C A P. I I.

De i Tempi antichi dentro Pozzuolo.

N El mezzo, doue hoggi è Pozzuolo, stà vn Tempio à Gio-
ue, il quale al presente serue per Chiesa Cathedrale son-
tuosissimo, fabbricato tutto di quadri di marmo sì grossi, che la
medesima pietra fa faccià dentro, e di fuori, con colonne gros-
se, & alte, sopra le quali vi è vn' ordine di architravi di mirabil
lavoro, e grandezza. Fù da Calpurnio edificato ad honore di
Ottauiò Angusto. In mezzo la via, che vada dal Coliseo à San-
Francesco; da man sinistra, si vede il Tempio di Nettuno, con
i vestigi del suo Portico, nominato da Cicerone, il qual Tem-
pio per li spessi nicchi, & segni, doue doue uano stare statue, &
colonne marmoree, & per la magnificenza delle fabbriche,
sì di grossezza, come di altezza, & de i grandi Archi, de' quali
hoggi ancora se ne vede vno intiero, si può dire, che questo
era vno de i belli, & magnifici Tempij di quel tempo. Et quel-
le tre colonne este, l'vna vicino all'altra, dentro il Giardino di
Geronimo di Sangro, ci fan congiettare, che fossero state del
portico di detto Tempio, cadute dall'alto al basso in vicino,
perche non hanno intorno pur picciolo vestigio d'edificio de-
gno di quelle.

Tempio di
Giove.Tempio di
Nettuno.

Similmente andando da Pozzuolo moderno al Coliseo, in-
mezzo del camino à man dritta, nel luogo doue si dice Pisaturo,
si vedono ancora ruine d'vn Tempio, oue perche due anni fa
fureno ritrouate bellissime statue di marmo, & pezzi di alte, &
grosse colonne, con capitelli di mirabile artificio, & frà quelle
nella tribuna del Tempio, la statua di Diana in atto, che faceua
segno di gittare acqua sopra Attheone, se stimare, che fosse stato
dedicato à Diana; & questo, che fosse stato Tempio di Diana,
si è più confermato, atteso pochi di sono, nel medesimo luogo si
ritrouata vna statua rotta in molti pezzi, ma la testa tutta inte-
ra: & teneua vna torre in cima, che dimostraua essere Cibale.
Dea della Terra. Perciò che per dimostrare, che Cibale, &
Dia-

Pisaturo.

Tempio di
Diana.

*Del tempio
delle Nin-
fe di bian-
ca pietra, ri-
ferito da Fi-
lostrato, che
si vedeva
fuor di Poz-
zuolo, nel lido
del mare,
non è alora
reliquia,
che quel
suo fonte il
qual si scor-
ge, quan-
do il mare
è tranquil-
lo.*

*Coliseo .
Summano
tom. I. pag.
324.*

Diana erano vna medesima cosa, gli Antichi se pingevano , & scolpiamo l'vna presso l'altra . Et perche vi sono ritrouati ancora due marmi con l'inscrizioni à Traiano, e fra l'altre statue vna, che con la sinistra teneua vn cornucopio, e con la dritta pareua, che hauesse tenuto vn timone, nel modo , che nelle medaglie di Traiano si vede la fortuna scolpita, si giudicò, che detto Tempio fosse stato dedicato à Traiano , con tutto che alcuni dicono, che fosse stato dedicato ad Adriano , perche ancora esso nelle sue medaglie faceua scolpire la fortuna del medesimo modo . E di più si ritroua in Elio Spartiano, che ad Adriano fu dedicato vn Tempio in Pozzuolo dal Senato, per opera , & richiesta di Antonino Pio .

C A P. I I I.

Dell' Anfiteatro detto Coliseo .

Si vede hoggi il Coliseo in forma ouale , di maniera, che si può ben considerate la grandezza sua, sì dall' altezza , come dalla piazza di mezzo, chiamata Cauca, e dall'ambito, o circuito di fuori . E 40. in 50. anni à dietro si vedeua in esso tanto poca ruina, che pareua intiero . A tempi nostri per l'essalatione, dapoi successa nel Pozzuolano , e per li continui terremoti, ha molto patito . Veneua à stare quasi nel mezzo della Città, & è opera molto antica, poiche si ritroua essere stato rifatto ne' tempi de' Consoli, con danari degli stessi Pozzuolani, come per vna inscriptione marinare si vede, ritrouata in esso . Qui fu, che essendo stato conuitato Ottauio Augusto à vedere i giuochi di Pozzuolo, parendogli, che si vedea molto disordinatamente, & senza rispetto alcuno de' i maggiori, ordinò, che in vna parte sopra tutti gli altri sedessero quelli dell'ordine Senatorio, & i maggiori . Nel secondo ordine i loro figliuoli, che andauano vestiti di porpora . Nel terzo i Maestri di Scuola, con loro discipoli . Nel quarto i Soldati: nel rimanente sedeuà tutta la plebe . Et all'incontro dall'altra parte nel primo ordine sedesse il Pretore con le vergini Vestali , nel secondo le donne de' Senatori, negli altri l'altre donne , tutte senza meschiarsi con gli huomini in disparte .

C A P. I V.

Delle conserue delle Acque .

Dentro del sopradetto giro dell'antico Pozzuolo, si ritrouano infinite conserue di acqua, la maggior parte di esse roinate per eagine de' terremoti . Pure tra quelle, che non sono ancora del tutto guaste, e disfatte, se ne vede vna fra'l Coliseo,

& la strada, che v'alla Solfatara, di quella architettura, che è più scina mirabile. Vn'altra n'è vicino nella Chiesa di S. Giacomo chiamata volgarméte, le cento camerelle. Et vn'altra all'incontro del luogo detto il Pisaturo, della quale vna parte hoggi serve per stalla de' cavalli, & vn'altra non minore si vede vicino al Coliseo, alla strada, che dice si S. Antonio, di simile architettura.

Quasi all'ferma vicino al Coliseo è chiamata da' paesani Labirinto.

Il Pisaturo

C A P. V.

De gli Acquedotti, che sono per Pozzuolo.

IN molte parti si veggono dentro il medesimo ristretto, diversi acquedotti, i quali nascono tutti da vno: Il quale venendo da verso Napoli, & scorrendo per la costa de' monti, che sono sopra Chiaia, venuea ad vscire à Paufilippo, & circondando il detto monte infino al capo, all'incontro di Nisita, volgea per il medesimo monte da quella parte, che si dice fuore Grotta infino à i monti di Agnano, da' quali circuendo tutto il monte Olibano, cauato in quella sì durissima felce, venuea ad vscire per l'alto à Pozzuolo antico, & hoggidi se ne vede buona parte per li monti di Paufilippo, per quello di Agnano, e per l'Olibano: e dati più giri per la Città, si riduceua in vn solo vn'altra volta, & per quello andaua infino à Tripergole, oue se ne veggono hoggi delle reliquie nella possessione di Antonetto Capomazza, nobile Pozzuolano, poeta, & in molte scientie dottissimo, del qual luogo facilmente harebbe potuto andare à Cuma, à Baia, & à Miseno.

Summ. tom. 1. cap. 10. pag. 230.

C A P. VI.

Delli Ponderi.

PAssata la Chiesa della Nuntiata, & alquanto ancora la scellata di Campana, alla via, che v' da Pozzuolo ad Auerno à mano dritta si veggono quelle grandi lamie, le quali doueua- no seruire per dogane, & luoghi doue si pesauano le mercantie, & bisognaua, che fossero di quella grandezza, che dimostrano per il gran traffico, che qui era nell'Emporeo, del quale Strabone, e Cicerone fan mentione. Et per l'vso à che seruiuano debbono ritener ancora hoggi il nome di Ponderi. Et secondo il mare di quel tempo, che era per tutto sotto il monte; Questa dogana era molto ben posta, & in luogo commodissimo, perche vna valle, che stà sotto di quelle lamie molto vicino, nella quale entraua il mare, faceua in questo luogo vn sicurissimo, e quietissimo porto, & luogo molto comodo per imbarcare, e disbarcare.

Emporeo.

Dogana.

Hauendo detto delle cose, che appaiono dentro il distretto del-

della Città di Pozzuolo antico quanto mi hà parlo degno, e lasciato solamente il Sudatorio, che stà sopra il monte Orthodónico, nueuamente ritrouato, per parlarne giuntamente à suo luogo, col Sudatorio di Tritola; doue ora dire delle cose, che sono fuora del distretto, comincerò come da cosa più degna delle altre, dalla Solfatara, e poi dicendo per ordine quello, che resta frà Paufilippo, e Pozzuolo, trascorrerò per le lido infino à Baia, & à Cumæ.

C A P. VII.

Della Solfatara.

Summ. 10.

1. pag. 324.

DI vn monte vicino all'antico Pozzuolo, secondo Strabone, ma dal moderno discosto vn miglio, doue se dice la Solfatara, si vede per effalatione essere stata aperta, & vota la cima, con tanta misura, come si fosse stata artificialmente cauata. Et doue era la cima del monte, adesso vi è vna fossa, & in quella vn piano, il quale gira più di vn buon miglio, & le parti del monte, le quali doueano essere le pendici, hora sono le cime, che circondano il piano; di maniera, che le acque pìouiali, non potendo hauere uscita, moreno in esso. Il suolo di questo piano, le cime, & le pendici sono di materia di solfo, di alume, e di vatriolo. La parte solforea, tanto del piano, quanto delle cime, & pendici de' monti, la quale comincia à man sinistra nell'entrare, dura infino al capo del piano, per infiniti forami grandi, e piccioli, manda fuori con rumore vn fumo sì caldo, che in alcune parti si potria dire più tosto fuoco, che vapore. In due luoghi del piano scaturiscono acque viue, & calde; l'vna alla radice del monte, il quale più di tutti gli altri arde, & è chiara, & hà sapore di solfo: l'altra più discosto da monti, scaturisce bollendo, al modo di vna acqua in vna caldara sopra il fuoco. Alcuna volta manda i belli suoi forse otto palmi in alto, e perche viene mista con terreno, appare negrissima, e di sorte, che si potria dire, liuido loto, più tosto, che acqua, & è più calda, che l'altra. Quiui frà le altre cose naturali degne di consideratione, si vede, che l'humore delle acque conserua il solfo; di modo, che pertanto tempo ardendo continuamente non può consumarsi, e dura il fuoco nelli medesimi forami, & scaturiscono le acque per li medesimi meati. Di questo luogo scriuendo Strabone, dice, che sopra vn monte molto vicino à Pozzuolo era il foro di Vulcano, pianura d'ogn'intorno riserrata da infocate cime, le quali come da fornaci, haueano spesse effalationi, & di gran rumore, & fremito. Secondo Dione, in suo tempo vi doueano essere più monti, che ardeuano, perche dice, che i monti vicini à tre golfi, che sono frà Miseno, e Pozzuolo, hanno sopra

*Foro di
Vulcano.*

DI POZZVOLO

di loro alcune fontane , nelle quali è gran copia di fuoco , meschiato con acqua, dalla quale mistura l'acqua diuene calda , & il fuoco si fa liquido, & scorrente, . Et mi si fa verisimile, che anticamente appresso la solfatara vi fossero altri luoghi solforei, ne' quali si cauasse del solfo, perche Virgilio nella sua Etna dice, che fra Napoli, e Pozzuolo erano luoghi oue si cauaua di gran solfo . Et Plinio nella sua Historia Naturale riferisce, che su'l Campano, & Napolitano ne' colli Leucogij, si cauaua il solfo abbondantemente.

Anticamente vi erano più monti di solfo detto Colli leucogij.

C A P. VIII.

De' Bagni.

S Caturiano quattro su'l Napolitano, e su'l Pozzuolano 35^o fonti di acque caldissime, le quali si chiamano Bagni, dal loro vso, perche soleano in questi, e di quelle, non solo gli huomini de presenti tempi, ma molto più ancora gli Antichi bagnarsi, si per piacere, si ancora per salute, essendo dette acque appropriate a molte sorti d'infermità, secondo le diuerse qualità loro, atteso sono di materia di alume, di vitriolo, e di solfo. Alcune di vn solo di questi, altre di misti egualmente, altre disugualmente, e con parte più dell'vno, che dell'altro, di maniera, che per ogni sorte d'infermità si ritroua il bagno appropriato. Di queste acque altre giudico, che ne vengono dal monte della Solfatara, & altre dai monti, che sono fra Miseno, & Pozzuolo: perche nelle loro falde si ritrouano. Et quel fuoco, che a tempo di Dione si vedeua nella cima di detti monti, adesso deu' operare nel centro loro, e con gran forza, secondo la caldezza delle acque, che scaturiscono ne i luoghi di questi Bagni, de' quali molti ne sono perduti à fatto, alcuni coperti dal monte nouo, & altri perche se ne hà hauuta poca cura.

Summ. to. 1 pag. 294. et tom. 2. pag. 143.

C A P. IX.

Delle Mufette.

IN Agnano si vede vna grotta, dalla quale viene fuori sì cattiuo aere, che entrandoui molto à dentro, toglie i sensi à gli huomini, & à qualsiuoglia altro animale, che v'entrasse, e chi tardasse in quella per poco spatio di tempo, morirebbe. Però essendosi presto à cauarlo fuori, e gittandolo dentro all'acqua, re in se, e tarda più, o meno à ritornare, secondo il prefso di quello aere cattiuo. Oltre di questo nel Territorio di Pozzuolo se ne trouano de li effalationi, benchè non così potenti, nè così grandi. Et non si possono ritrouare di subito cauando, le quali son dannose

Mufetta d' Agnano, hoggi detta Grotta del li Cani.

noſe à quelli, che le trouano, ò che vogliono fermarſi alla eſſa-
 zione di eſſe. Et quanto i Bagni ſono vtili à gli huomini tanto
 queſte Moſette ſono dannofe, la qual coſa procede dalle diuer-
 ſe qualità della terra, perche l'aere, ò l'acque, ſecondo la qualità
 della terra, ò luogo doue paſſano : & il fumo di quello, che
 www.libbruficiogiouano, ò noceno alla natura humana.

C A P. X.

Della Fumarola di Agnano .

*Summa rom
 1. pag. 273.*

NEL luogo oue ſi dice le Fumarole , è vna continua eſſa-
 zione ſolforea, la quale gli Antichi l'accòmodaro cò fabri-
 che di modo, che viene ad eſſalare per vn luogo molto còmodo à
 quelli, che l'vſano; & dicono che gioua à molte infermità, per
 eſſere di materia ſolforea, & pigliarſi in luogo coperto, & caldo.
 Però io per me loderei più, che chi vuole ſeruirſi di fumo ſolfo-
 reo, ſi ſerua di quello della ſolfatara, perche è di ſolfo puro ; ma
 queſto di Agnano è di meſchio con molta terra, & è ancora
 verifiſimile, che non ſia molto ſano per la Muſeta, che vi ſtā vi-
 cino .

C A P. X I.

Del Molo .

SOTTO Pozzuolo al mare ſi vede l'antichiffimo molo detto da
 Suetonio , e da Giacomo Sanazaro , le moli Puteolane ,
 opera molto magnifica , & bene inteſa , ſi per la ſuperba , &
 grande fabbrica , come ancora per la bella architettura , che
 hanno quelli Pilieri, con gli archi dall'vno, all'altro, de petroni
 ſi groſſi , & ben ligati inſieme . Da queſta architettura ſi può
 apprendere il vero modo di far ſimili moli , perche eſſendo ſi
 pilieri , & gli archi baſtanti à rompere la furia delle onde del
 mare, biſognauano ancora ſpeſſi vacui , per li quali entrando ,
 e vſcendo il mare, co'l fluſſo , e reſſuſſo poteſſe mouere , & por-
 tare via il terreno, che le acque piouane ordinariamente vi con-
 duceuano; doue ſe fuſſe ſtato fatto con fabrica continua , ſenza
 vacui, il terreno faria reſſato da quella diſeſo talmente , che
 non hauendo hauuto il mare eſito da poterlo trar via , & ſopra-
 giungendo l'vn terreno ſopra l'altro, in breue tempo ſi farebbe
 ripieno il profondo del mare, & gualtarſi il porto , ſi come ve-
 diamo eſſere accaduto à quello di Napoli , il quale , benchè
 habbia poco tempo , che è ſtato fatto , non dimeno hoggi hor-
 mai è quaſi tutto ripieno, & fra pochi anni ſi vederà in mezo de
 la terra . Ma queſto Molo di Pòzzuolo, non oſtante, che ſia fat-
 to, hor ſono più anni , che ſi tiene per certo eſſere ſtata opera di
 Greci

*Queſto che
 qu'ſi chia-
 ma Molo, è
 detto da
 molti il po-
 to di Ca-
 ligola .*

Greci più tosto, che de' Romani, & che sia più soggetto a simili danni di piena; atteso vi soprastanno molti d'appresso colline, & monti di terreno mobilissimo, & l'acque piuuane non hanno altro esito, che alla marina di Pozzuolo, nondimeno per hauer detti vacui di mano in mano, stà così netto, & profondo, come si fosse stato fatto vn' anno a dietro. La medesima differenza, si vede similmente in altri Moli, frà quali quello di Barletta, con tutto che stà vicino al fiume Ofanto, il quale porta gran terreno in mare, per li vacui, che hà, stà netto, & starà per lungo tempo. Mà quello di Trani con essere stato fatto forse settecento anni di poi, & stare cinque miglia più lontano dall' Ofanto, perche fù fatto senza vacui, è già del tutto soffocato, & ripieno dal terreno di Ofanto. Et perche alcuni sono di opinione, che questo Molo fosse stato fatto da Caligula per Ponte, non per Molo, quando li venne desiderio di correre per vn Ponte sopra il mare da Baia à Pozzuolo, nel che non hanno nè autorità, nè altro fondamento, se non la congettura de gli archi, con li quali dicono, che si fanno i Ponti, non li Moli, donde fogggiungeno, che essendo Ponte, non può essere se non da Caligula. Per cōfutatione della qual opinione, lasciàdo da parte la congettura de gli archi, la qual come poco innanzi hauemo discorsò, si riuolge tutta contra di loro. Dirò di più, che dal tempo, che Caligula fù fatto Imperatore, infino al tempo, che corse per lo Ponte, fù tanto breue spatio, che in modo alcuno per forza humana si haueria potuto fare tale opera, oltre che douendosi fare per Ponte, la ragione vole, che li fosse fatta la fabrica seguita, senza gli oochi, & senza quelle faccie de i pilieri, così ben lauorate, l'vno all'incontro dell'altro, perche si farebbe fatto in più breue tempo, & con minore spesa; aggiungesi ancora, che saria stato fatto per drittura à Baia, non in forma circolare, come questa, che vā à dare per dritto sotto Auerno, due miglia quasi da Baia, & le faccie sariano state fatte ad vna lenza, non come queste, che per fare il circolo, vi è piliere, che esce trenta palmi l'vno più dell'altro. Et per conchiuderla, se si considera bene Strabone, oue parla de i porti manufatti di Pozzuolo, non si dubiterà, che questa fabrica, fù fatta per Molo ad vso di porto, nè per me sò autore alcuno di quelli, che parlano del Ponte di Caligula, il quale dice essere stato fatto di fabrica, anzi Suetonio accenna il contrario, & conferma grandemente la mia opinione, dicendo, che Caligula congiunse il spatio trà mezzo di Baia, & le Moli Puteolane con vn Ponte di tre miglia, & seicento passi, accozzando Nauti di carico, talche questo Molo si ritrouò già fatto à tempo di Caligula, e del suo Ponte di legno.

Summ. tom.
I. pag. 293.

C A P. XII.

Delle Pile.

PER la marina sotto Pozzuolo, si vede vna magnificenza di alcune fabbriche molto grandi, le quali seruiuano anticamente per peschiere, & habitationi di delitie maritime. Et perche le facenano molto vicine al mare per seruirsi delle sue acque, acciò la tempesta non l'hauesse rouinata buttauano in mare all'incontro quelle pile così massiccie di fabrica. Le simili faceano nella marina di Baia, e di Bauli, delle quali ne fa mentione Tibullo, & Columella.

C A P. XIII.

Della Villa di Cicerone detta Academia.

LA Villa di Cicerone, qual esso dimandò Academia; ò perche è discosta dal corpo della Città antica vii stadio, ò perche il portico, ò per dir meglio Passegiatoio della detta Villa è lungo vn stadio appunto, hoggi di si domanda il Stadio, & passeggiatoi si vedono, & si possono misurare, si bene vna parte è intera, & coperta, & l'altra rouinata. Si conosce ancora doue era il Cortile della detta Villa, e come dalla sua Camera poteua facilmente con gran piacere dar da mangiare à i pesci, e con gli hami pigliarli, atteso l'habitatione uenca à tenere sotto di se la Starza, nella quale in quelli tempi era il mare, & 50. anni sono, vi era molto vicino. Però non credo già, che n'hauesse preso Cicerone dalla sua camera tanti pesci in vna volta, quanti li bisognorno per la cena, che iui donò à Giulio Cesare, & à i suoi. Et perche da Pozzuolo infino al Lago Auerno, non si vedono altri edificij antichi di questi della Villa di Cicerone, si verifica il detto di Plinio naturale, dicendo; che la Villa di Cicerone duraua da Pozzuolo infino al Lago Auerno; & che era magnifica, sì per il bel portico, e' hauena, sì ancora per le selue, e per li boschi, e quantità di Territorij.

Starza

C A P. XIV.

Dei Laghi Auerno, & Lucrino.

torro. I.

273.

Auerno.

IL Lago Auerno celebratissimo si vede diuerso da quel, che si scriue essere stato ne' tempi antichi, perche non ha quella effalatione si cattiuu, con la quale ammazzaua gli uccelli, che vi volauano per di sopra, doue, hebbe il nome da Greci; nè similmente ritiene l'abbondanza, & bontà di pesci, come teneua à tempo

tempo di Romani, perche al presente ne per pensiero vi si vedeno, ne hà essito alcuno al mare, & l'acque serbano per ordinario la medesima egualità senza nè crescere, nè diminuire, e sono abbassate al pari di quelle del mare. Al giungere che si fa in esso à man dritta si vede vna grossa, & antica fabrica in gran parte rouinata, la quale dicono essere stata casa della Sibilla. Alla man sinistra girando il Lago, si ritroua la Grotta della Sibilla: & più oltre vicino l'acqua il Tempio di Mercurio, il qual con tutto che sia rovinato, si conosce tutta via esser stato tempio, e molto magnifico. Frà'l mare, & Auerno, à tempo di Romani era il Lago Lucrino, del qual ben spesso si fa mentione da gli Autori. Questo comunicaua con Auerno, & col mare secondo Dione, il quale dice, che frà Miseno, e Pozzuolo erano tre golfi di mare, l'vno detto Tirreno, il quale confina co'l Tirreno, l'altro Lucrino, il terzo Auerno. Di questo picciolo Tirreno parla Virgilio, quando dice.

Casa della Sibilla.

Grotta della Sibilla.

Tempio di Mercurio.

Lago Lucrino.

Golfo di Mare

Tyrrhennsq; fretis immittitur æstus Auernis.

Volendo come eccellente Poeta mostrare, che sapeua ogni particolare. Erano in quel tempo Auerno, & Lucrino abbondanti di buoni pesci, tanto che molti han voluto hauesse il nome di Lucrino dal gran lucro, & guadagno che daua al popolo Romano, dalla vendita de pesci, & ostriche perfettissime, che in detto Lago, & golfo si pigliauano. Et essendo venuto il detto Lago per le continue tempeste in pericolo di essere assorbito, si per lo diletto, come per lo guadagno de pesci, che Romani ne haueano, deliberato di prouederlo, ne diedero pensiero à Giulio Cesare, il quale fece quelli claustri tanto magnifici, e celebri. Doppo la qual opera Ottauio Augusto per la guerra maritima contra Sesto Pompeo, volendo l'inverno tenere la sua Armata in essercitio dentro vn porto serrato, nè l'hauendo à suo modo in Italia, diede cura ad Agrippa di farlo, il quale elese à tal'effetto questo lago Lucrino, & hauendo fatto leuare dall'vna parte, & dall'altra il terreno, che era frà li claustri di Giulio Cesare, & il detto Lago, con hauere fatto la bocca del porto più stretta di fabrica, ridusse il Lago in quella forma di porto, che Ottauio desideraua. Et nel fare di questa opera, dice che fu trouata la statua di Calippo, la quale sudaua, se credere si deuue. Per memoria di Giulio Cesare chiamato questo luogo, porto Giulio, donde il lago quasi perdè il nome di Lucrino. Delle opere di Giulio Cesare, e di Ottauio hoggi di vicino

Statua di Calippo.

Porto Giulio.

lago doue era prima Lucrino, se ne vedono due reliquie inuere, l'vna si dice le Famose, l'altra Coroselli, nelle quali reliquie i litterati giudiciosi sono di diuerse opinioni, perche vogliono alcuni, che le Famose fossero state opere più antiche, e Coroselli per

Famose.

Coroselli.

Què sono le fosse di Nerone, così detto vn Canale, che lui voleva far terminare ad Ostia di Roma, largo quanto capissero due barche di cinque remi, ma essendoli mancate le forme restò l'opra imperfetta.

per altro fine, parendo loro, che deneuano stare molto lontano dal Lucrino, secondo il sito, che essi ne presupponeuano, altri che siano de i claustri, & che i Coroselli furono opera di Ottauio, perche secondo Dione dice, che Agrippa fece la bocca del porto più stretta, che non'era con fabrica dall'vna parte, e dall'altra, & questa opera de i Coroselli non è dubbio, che dimostra hauere seruito per canale, e con questo dirò solamente, che si potria dire, che ancora si vedono reliquie, e de i claustri, e de i canali.

C A P. XV.

Di Tripergole.

Castello sopra vn monticello vicino Auerno.

Bagni.

Truglio.

Trispoto.

Vicino il Lago Auerno era vn monticello, e sopra vn Castello, il quale, debbe essere opera de Francesi da trecento anni in quà; frà questo monticello, & Auerno, e la grotta della Sibilla, era quasi la maggior parte de i bagni di Pozzuolo, per causa di quali vi era vn borgo di vna strada lunghe dall'acque di Auerno, infino appresso il mare, secondo à quel tempo staua. Perche la maggior parte doue hoggi è la montagna noua, in quelli tempi era mare. Et questo borgo à tempo de' bagni douea essere molto habbitato, & fornito di tutte le cose, che bisognauano per il vitto de gli huomini. Vi erano molti spedali per li pouerì, che veniuano à pigliar i bagni. Vi era ancora vno Truglio antico non già della gràdezza di quello Baia, mà era di bella architettura, & molto ben fatto: I bagni, il Castello, il Truglio co'l lago Lucrino stanno hoggi sepolti nel monte nouo. Vicino questo Castello era vn colle assai delizioso, detto Trispoto, del quale fa mentione Propertio, & hoggi di serba il nome, benchè alquanto corrotto, perche si dice volgarmente, Trispote, del qual colle gran parte ancora ne resta sepolto dal monte nouo. Da questo Trispoto per auentura deriuò il nome del detto Castello, qual si dice Tripergole.

C A P. XVI.

Del Monte Gaurò.

Monte Barbaro.

Fatto il Porto Giulio, fu detto il monte Gaurò essere atto à le cose nauali, da Siluio Italico, e da Gionenale è celebrato per la bontà delle otreche, le quali li dimanda Gaurane; & da Statio, da Sidonio Apolinare, & da Galeno molto celebrato, per li generosi vini, che iui nasceuano, & hoggi è tutto fassoso, & inolto, & mutato il nome di Gaurò abondante di tante cose, se gl'è dato nome conueniente alla sua sterilità, perche si domanda monte Barbaro.

C A P. XVII.

Del Tempio di Apolline.

Sopra vn'alto monte qui d'appresso, era edificato il Tempio di Apolline, tanto in alto sù la cima del monte, che Virgilio li disse, l'alto Apolline, & Giovenale, che dal mare si vedena, che per drittura di Cuma soprastaua molto il detto Tempio.

*Summ. no. 1
pag. 85. &
86.*

C A P. XVIII.

Della Montagna noua.

Pozzuolo, e'l suo territorio sono tormentati da terremoti, più che altro luogo d'Italia. Et nel tempo, che l'essalatione fece il monte nouo, erano tanto continui, che il paese era quasi tutto dishabitato, e standosi in questi conflitti di terremoti, vna sera al tardi dalle grotte del Sudatoio, e da altre uscirono gran fiamme di fuoco, e due di dopò, a punto nel luogo doue douea essere il lago Lucrino, che in quel tempo era per tutto mare, fece vn fuoco dal profondo vna essalatione, talche l'acqua del mare, l'arena, il mòte, che era sotto l'acqua, & quella parte di monte, che ia molti anni douea hauer bruciato, & fatto cenere, buttò in tanta quantità, & tanto in alto, che non solo fece il monte nouo, mà la cenere, & pietre picciòle brusciate, coperfero quasi tutto il territorio conuicino, & co'l vento di ponente, che all'hora spiraua, la cenere andò a cadere forse trenta miglia lunge da la detta essalatione, la bocca della quale rimase per alcun tempo aperta, & ne uscua fumo; Mentre che quella apertura durò, non si vdirono terremoti, mà in progresso di tempo, come quella bocca dal terreno, & pietre, che le piogge vi fecero cadere, fu serrata, i terremoti ritornorno, & andorno di continuo crescendo, & si sentiuano molto spesso. Però trè anni sono si fece vna essalatione nel monte della solfatara, lunga, & assai stretta, dalla quale in quà, non si sono sentiti terremoti, adesso cominciano di rado. Et come questo paese di sotto è tutto di materia accommodata ad ardere, già che il fuoco vi è tanto acceso, mi persuado, che starà sempre in questa infelicità, & che vi faranno sempre terremoti, i quali non dimeno mancaranno con le essalationi, & in tutti i tempi antichi debbe essere stato il medesimo, & si vedeno molti luoghi simili a questo monte, i quali non poteuano farsi altrimenti, che per essalationi, frà quali la Solfatara, li Struni, Campiglione. Et queste essalationi hanno rouinato tante febriche magnifice, che per lo paese si vedeno distrutte.

*Summ. no. 4
cap. 7. pag.
131. et 132*

*Solfatara.
Struni.
Summ. no. 3
lib. 5. pag.
133.
Campiglione.*

Del Sudatoio di Tritola.

IN vn monte trè miglia lontano da Pozzuolo , doue si dice il Sudatoio sono cauate molte grotte, alcune al basso, al pari del luogo, oue scaturiscono l'acque de i bagni, le quali serueno per canali, donde l'acque possono scorrere . Altre sopra di queste, all'alto, quasi al mezzo del monte, nelle quali per li pozzi cauatiui al fondo insino alli detti canali sale il fumo di quelle acque tanto caldo, che fa sudare grandemente, & de si fatto modo, che con difficoltà si può durare in esso lungo tempo , e per gran caldo, che in quelle grotte si ferra . Questo luogo si stima utile per la salute, contra l'infermità, che han di bisogno di desicarsi, per il qual rispetto si fece in alto lontano dalle acque, perche non hauesse materia di tenere parte humida , si come Dione ne discorre, dicendo, che per canali sono tirati i vapori delle acque calde, radunate nelle cisterne al pari del mare, nelle più alte case, che vi sono, le quali con questi vapori si vengono a riscaldare, & essi vapori quanto più si discostano dall'acque, tanto maggior siccità portano . Soggiungendo, che l'vno, & l'altro luogo da sudare parimente hauea edificij di gran prezzo , & atti à dilettare gli animi , & à portare al corpo medicina . Dalle quali parole appare , che oltre questo di Tritola, ve n'era ancora vn'altro Sudatoio, il quale io stimo che sia quello , che stà dietro S. Giacomo, doue si vedono i vapori venire in alto alle case , & gran fontuosità di fabbriche , & le medesime fabbriche si vedono in questo Sudatoio nella cima dal monte , doue si andaua per scala dalle grotte di mezzo il monte , nelle quali si vedeno ancora i luoghi d'onde saliuano i vapori insino alle case sopra il monte. In questo luogo si v'è per vn pertugio, che stà nella grotta, doue sono le camere , & i letti delle donne .

Di Baia, & di Trugli.

HOrà ispedito da Pozzuolo , e dalle cose , che hò stimato degne di alcuna memoria , frà Pausilipo , & co'l suo lido insino à Baia, seguirò secondo il mio proposito à dire di Baia, & dei più notabili luogi , & roine , che nel suo seno si vedeno . Fù questo luogo così detto da vn compagno di Vlisse, nominato Baio. A tempo di Romani si tenne in tanto prezzo , che buon parte de' principali vi hebbero habitatione per delitie. E ben Seneca, e Propertio la riprendessero , dicendo Baia douer si gire per l'amenità del luogo, & delitiosa vita, che iui si mena.

& Clodio hauesse ardire di rimprouerare à Cicerone l'essere stato à Baia, non dimeno non per questo molti altri Autori, frà qual Horatio, Martiale, & Statio, si restaro di laudarla, & essere di contraria opinione. Quelli Romani, che vi hebbero ville, le fecero magnifiche, & sontuose di statue, pauimenti, colonne, e muri marmorei con tanto oro, & artificio, che Aristobulo Rè di Giudei, essendo smontato a Baia per andar à Roma, si marauigliò fortemente della grandezza di Romani. Frà l'altre ville vi furono quelle di Lucio Crasso, e di Lucio Pisono amenissime, & copiose di bagni, alle quali Nerone molto spesso solea andare priuatamente senza le guardie solite. Alessandro Senero ancora vi fabricò vna sontuosa casa per la madre. Donde si può dire in questo luogo essere successi due casi di due Imperatori degni di notarsi, l'vno pio, e l'altro empio. Per che se Alessandro vi fece la casa per la madre, e per salute di quella vi accomodò i bagni: Nerone vi condusse la sua per ucciderla: dalla quale empietà harebbe esso hauuto la pena nel medesimo luogo da i congiurati, che volsero ammazzarlo, se Pisono suo hospite, il quale era ancora di congiurati, non l'hauette disturbato, dicendo; che li farebbe stata gran vergogna, se la mensa, & hospitio, che sono tenuti come cose sacre, si fussero macchiati co'l sangue del Principe, al quale buono officio, & opera non mirò Nerone, quando poi ingratamente il fece uccidere. Era questo luogo di Baia molto maggiore di quel, che adesso si vede; perche il mare è cresciuto tanto, che hà sommerso il Lago Bajano tanto nominato da Scrittori, e similmente, molti edificij, che hoggidi si vedeno sotto il mare, con vna strada felicata in mezzo. In questo luogo hoggi è vn securissimo porto, & le case sommerse sono quelle, che l difendono da vna parte; stimasi che qui fosse stato il Lago Baiano, nel quale per la bassezza all' hora del mare si guadagnò il porto, e si perdè il Lago, & gran parte delle habitationi. Questa crescenza del mare debbe essere doppo il tempo di Ottauo, perche se questo porto vi fosse stato à suo tempo, non haurebbe guastato Locri- no per fare il porto. Hoggi in vna parte del piano che non fù sommersa, nella costa de i monti, che stanno sopra, & ancora all' alto di quelli si vedeno gran roine di edificij, le quali dimostrano gran magnificenza, & frà le altre, quelle trè fabriche; che gli huomini del paese chiamano Trugli, opera mirabile, e di grande architettura, le quali à che vso fossero state fatte, le opinioni son varie, alcuni dicono, che erano luoghi per spettacoli coperti: altri per tempi, altri per conseruare munitioni dell' Armate Romane. Mà io giudico, che fussero bagni, de' quali ad vn tempo gran gente si potesse seruire, & che da ogni vna di quelle entrate, che si vedono, si entraua in vn bagno, con diuerse stanze,

*Villa di Lu-
cio Crasso,
e di Lucio
Pisono in
Baia.
Casa della
Madre di
Aless. Se-
nero.*

*Lago Baia-
no sommer-
so.
Lago Baia-
no.*

Trugli.

*Bagno de
Saluiati.*

www.livredohoiuoghi

*Truglio
primo.*

*L'uglio se-
condo ver-
so Baia.*

*Terzo Tru-
glio.*

vicine. Et il bagno de Saluiati, che hoggi hà l'acqua, si vede che staua dentro vn Truglio simile, delle quali hoggi si vede solamente vna parte giunta co'l monte, e tiene la rotondità come li detti Trugli, & così dentro le stanze de i detti Trugli si vede oh i luoghi de i bagni, e le forme de le piscine in piano delle camere, nelle quali doueano essere l'acque calde, & che il lido di Baia in quel tempo abundaua più di tutto il resto del lido dal monte di Paufilippo insino à Baia, doue hoggi sono tutti i bagni, che si vedeno, Et perche si legge, che Nerone si dilettaua nella Villa di Pisone à Baia per l'amenità de i bagni, & spesso andaua ad habitare in quella, io stimo che quello Truglio, ch'è più sotto il monte verso il Sudateio, fosse stato di Pisone, & questo perche non haueua con la casa la villa, & in nessuna delle altre trè poteua essere villa giunta, se non à questo che viene à stare fuora di tutto il luogo, e di più in quel monte, & per gran spatio appresso non si vedono edificiij integri, nè roinati. L'altro Truglio vn poco più grande, che stà verso Baia, giudico che fosse la casa, & i bagni, che fece fare Alessandro per la matre. Et questo non haueua villa, mà solamente casa; perche staua in mezzo del più habitato di Baia, & l'opra certo è tanto magnifica, che si può far quasi certo giudicio, che fosse stata d'Imperatore Romano. Il terzo, ch'è molto picciolo à rispetto de gli altri due, douea essere similmente bagno, & casa particolare, ò publica. Et che questi edificiij hauessero seruito per bagni, si può conoscere ancora da che non sono fatti in luoghi rileuati di bella vista, mà al basso doue l'acque scaruriuano. Et quello, che giudico, che haueua potuto essere di Pisone, il confirmo, perche stà sotto il monte, tanto che da vna parte solamente piglia lume, e dall'altra stà coperto dal monte, il quale viene à stare giunto con la muraglia, come stanno quelle reliquie del bagno segnalato. Et che quello fece sì magnifico edificio, e di tanta spesa, senza vrgentissima cagione non l'haueua fatto così congiunto, e così sotto il monte. Et la causa non potria essere per altro, se non per l'acqua calda, che douea in detto luogo scarurire. Et perciò non è dubbio, che non furono questi Trugli fatti ad altro fine, che per li bagni ch'erano nelli medesimi luoghi.

C A P. XXI.

Di Bauli.

*Terzo di
Venere.* **P** Affato Baia, si ritroua l'antico Tempio di Venere, molto rouinato, & se ne vedeno pochi vestigi, mà riserba hoggi Bauli; quì di il nome. Et poco più oltre è il luogo di Bauli così detto (se dicono esse- la fama è vera) da i Buoi di Hercole. In questo luogo simil-
mente

mente à tempo di Romani erano belle, & delitiose habitationi, frà le quali hoggidi si vedeno molte fabriche in mare, & in terra della Villa di Ortenfio Oratore, della quale fa mentione M. Tullio, & era lodata dalla bella prospettiva c'hauera. Delle sue peschiere qui si vedeno reliquie molto magnifiche, si di fabriche dentro mare come di Grotte, nelle quali potessero i pesci fuggire il caldo, & meritamente, secondo Varrone, potenza riprendere M. Lucullo, che non hauea fatto alle sue peschiere luogo coperto per li pesci al tempo caldo. Et da questa curiosità, per la salute de i pesci, si può credere, che Ortenfio hauesse pianto per la morte d'vna morena, & all'amico, che li domandò due Treglie dette in Latino mulli, gli hauesse offerto di dargli i dui muli della sua lettica, più tosto, che le Treglie. Et che quando gli amici andauano à mangiare con lui mandaua insino alle peschiere di Pozzuolo à comprar pesci, più tosto, che comportare si pigliassero dalle sue peschiere, dalle quali cose tutte non senza gran ragione M. Tullio il vò toccando sempre, hora chiamandolo piscinarario, hora Tritone, hora beato, se felice, perche hauesse il pesce, che se l'accostaua alla mano. In questo luogo di Bauli condusse Nerone la madre, quando l'andò all'incontro, che veniua di Terracina per mare, per farla imbarcare, in quella barca, che lui teneua apparecchiata, fatta di modo, che come ella fosse imbarcata si annegasse, ò fosse uccisa dal peso del coprimento di detta barca. Però quella, auifata, seppe fugire questo pericolo da Bauli à Baia, facendouisi portare in vna seggia per terra, mà non già seppe, nè possettere quello, che le soprastaua da Baia alla sua villa, perche ingannata dalle lusinghe, e persuasioni del figlio al fine montò sù la medesima barca. Così indarno si contrasta al voler di là sù.

*ve stato il
Tempio di
Ercole.
Villa di
Ortenfio.
Peschiere
de Ortenfio.*

*Bauli anti-
camente so-
dicoua Bo-
aula, &
Boatia, dal-
la stanza
de' Bauli.
Ercole.*

C A P. XXII.

Del mercato di Sabbato.

Alle spalle di Bauli in mezzo la terra, che stà frà la marina di Baia, & quella di Miseno, se vedeno le rouine di molte habitationi vnite, le quali hoggidi si chiamano il Mercato di Sabbato. Questo era luogo, doue si celebrano i giuochi di Minerva, detti quinquatri, per occasione de i quali Nerone, acciò potesse mandare ad effetto quello, che desideraua, ingannò la madre, chiamandola da Roma à vedere questi giuochi, & oltre di Quinquatri in detto luogo si soleuano fare altri spettacoli, frà quali era ancora il vedere gli huomini caminare sopra le corde, secondo Cicerone nella sua Epistola familiare dice.

*Giuochi
detti Quin-
quatri.*

Delle Ville di Mario, di Giulio Cesare, & di Pompeo.

NEl seno Baiano, dice Seneca, che Pompeo, Giulio Cesare, & Mario, edificò ciascun d' essi la sua Villa, sopra l'alto di quelli monti di tanta grandezza, & fortezza, che si poteuano chiamar Rocche più tosto, che ville, & hoggidi si vedeno le fabbriche, & roine di quelle, l'vna sopra vn monte alto, il quale stà frà il Sudatorio, & Auerno, l'altra sopra il monte, che più vicino stà sopra Baia: la terza passato Bauli, sopra il più alto di quel monte, che stà frà mare morto, & il mare Baiano. Questa non è dubbio che era la villa di Mario, sì perche era vicino Miseno più delle altre, come che dappoi fu certo Villa di Lucio Lucullo, perche Plutarcho dice, che Mario edificò iui la Villa, la quale dappoi fu venduta à Cornelia, & Cornelia la vendi à Lucullo. La Villa di Giulio Cesare era nel monte, che stà sopra Baia, il che si conferma per il testo di Cornelio Tacito, il quale dice, che quel seruo, che diede sepoltura ad Agrippina, non gliè l'hauendo dara Nerone, la sepeli in vno humile sepolcro nella via che vada dal Lago Auerno à Miseno, vicino la Villa di Cesare Dictatore. E questo non hauria potuto essere in nullo delli trè luoghi, se non in questo, il quale solo di tutti li trè stà nel mezzo della via, che vada da Miseno ad Auerno, ne alcuno de gli altri due luoghi tiene, che fare con la detta via. Di più si conferma co'l Tempio di Venere, che li viene à star di sotto, dalla quale Giulio Cesare persuasò essere stata sua antica madre, era grande osservatore, donde à suo honore edificò diuersi Tempij, & frà gli altri vno nella piazza noua di Roma, che esso fece, & quale chiamò dal suo nome, & la consecrò à Venere. Et poi che le due Ville di Mario, & di Giulio Cesare, per le sopradette ragioni, si hà da giudicare essere state nel monte sopra Baia frà mare morto, & l' seno Baiano, quella di Pompeo verrà ad essere stata posta sopra'l monte frà Auerno, & l' Sudatorio, che è il terzo monte alto. Et oltre à confirmatione di questa congettura vi correnno altre; cioè, che per publica voce si afferma, che ottanta anni sono, in questo monte fu ritrovata la statua di Pompeo, & vn luogo molto vicino à questo monte si dimanda hoggi Magnarello, che pare voglia segnare quel Magno.

C A P. XXIV.

De la Villa di L. Lucullo, di Piscina mirabile, & delle cento Camerelle, che sono in Baia.

Come di sopra è detto, la Villa, che edificò Mario in quel alto

alto trà Baia , e mare morto fù venduta à Cornelia quale la comprò Lucullo, e questo la fece assai più magnifica , che non haueua fatto Mario , né Cornelia , perche non contento de gli edifici di Cornelia , e di Mario , vi edificò Piscina mirabile , nell'alto sopra mare morto, sopra la quale Piscina fece vna sonruosa casa : & ~~questi fù quella che~~ ripreso da Cicerone , & da Pompeo, che hauesse fatto la casa in Frascati solamente per l'Estate, disse hauerne fatta vn'altra nel più ameno luogo di tutta Italia . Vi fece magnifici horti in piano , circondati di muraglia, i quali hoggi di si discerneno, & facilmente si conoscono, & se non volemò dare tutta la lode della magnificenza à Lucullo, ne potremo far parte ancora à Valerio Asiatico , al quale peruennero tutti gli horti Luculliani . Et quando Claudio mandò il Tribuno con tanti Soldati, che parue si andasse all'ispeditione di vna gran guerra, lo ritrouò ne gli horti Luculliani à Baia , i quali, dice Cornelio Tacito, che marauigliosamente coltiuaua. E si può ben credere, che Valerio coltiuaue bene gli horti, poiche quando costretto da Claudio , che si elegesse la qualità della morte, prima che si ammazzasse, volse vedere il luogo doue si hauea à bruciare , & essendoli parso troppo vicino ad alcuni arbori, li quali faceuano bellissima ombra, dubitando , che per la vicinanza del fuoco non pareffero danno , e si guastasse quella ombra , ordinò che'l rogo si scostasse dal luogo, oue l'haueua posto. Huomo certo per la sua costanza , e sicurezza , degno di memoria , e tanto più , quanto , che la bellezza di quelli horti causauano la sua morte . In questi medesimi Luculliani sono similmente quelli edifici, che si domandano le cento Camerelle. Queste serueuano per conserue di acque ; e come non stanno vnite ne con quella casa , che edificò Mario , & Cornelia, ne con quella, che edificò Lucullo , si può dire essere state fatte ad vso del coltiuare de gli horti . Hauea parimente questa Villa bellissime peschiere, delle quali se ne vedeano hoggi grandissimi vestigi, nel seno Baiano più oltre di Bauli, & vi si vedeno ancora le grotte del monte piene di acque, perche i pesci hauesse- ro doue stare l'Estate al fresco . Et secondo Varrone , quando Horatensio diceua male di M. Lucullo , che nelle sue peschiere non haueua fatto luogo à i pesci per l'Estate, lodaua Lucio Lucullo, il qual diceua , che dopò l'hauer nel suo Napolitano canato il monte, e data commodità à i pesci, doue potessero stare l'Estate, non inuidiaua à Nettuno della bontà de i pesci . E perciò haueua ordinato à suoi Architeti , che consumassero tutto il suo danaro, per fare nelle peschiere , che hauea à Baia, luogo coperto, oue potessero stare i pesci l'Estate al fresco .

Summ. 10.

1. pag 231

107.

Piscina mi

rabile, la

cui lami-

è sostenuta

da 48. pil-

ni d'ogni

intorno lar

ghi tre pub

mi-è lunga

palmi 250

è larga

160 vi si

scendean-

da due la-

sti per 40.

scalini, v-

na parte

de' quali

hoggi è co-

uersa d'al-

la terra .

Horti Lu-

culliani .

Per le cen-

to Came-

relle s'in-

tendono più

queste, che

quella del

cap. 4.

Peschiere

*Del monte Miseno, della Grotta Dragonara, & della
Villa di M. Lucullo.*

www.libtoul.com.cn

*Monte Mi-
seno.*

*Grotte del
Monte Mi-
seno.
Grotta
Dragonara.*

*Altri la
chiamano
Trachona-
ria à tra-
chonibus,
cioè meati
d'acqua.*

*Sù questo
monte vi
era òno un
alta Torre*

*Faro nomi-
nata, doue
s'accendeva*

*et fuoco, ac-
cioche i va-
scelli pigli-
assero di
notte la
direttura
del porto.*

*Sepolcro di
Agrippina*

D All'altre parte di mare morto, stà il monte Miseno, così detto dal Trombettiero di Enea, che qui morì, come poeteggia Virgilio, il quale assai aggarbaramente cò tale inuentione colori il sito di questo luogo. Percioche Miseno stà posto di sorte, che rassembra vna Trombetta. Sotto il medesimo colore mi pare, che fauoleggiasse ancora di Gaeta, facendola Balia di Enea per la gran quantità di latticini, che in que' tempi di Gaeta si portauano à Roma. Sone sotto di questo monte tante caue, & grotte, che si può dire essere stato quasi tutto voto. Frà le altre vi è quella bellissima conserua di acque, che hoggidi si chiama la grotta Dragonara, & al piano de la radice di detto monte, frà il mare morto, & quello verso Procita era la Villa di M. Lucullo, nella quale morì Tiberio Imperatore: le cui perschiere si vedeno ancora nella parte del mare verso Procita. Et la grotta Dragonara tengo per cosa certa, che fosse stata, fatta da M. Lucullo, e che de le acque conseruate in essa, si serueua per fontane à i luoghi delizioso, vicino al lito del mare, de quali, non sono molti anni, che n'hò veduti acquedotti, che veniuano dalla detta conserua, alle case marittime, o per auentura che fù opera di M. Antonio, il quale fu parrone di tutto, ò di parte del monte Miseno, come si raccoglie da M. Tullio.

C A P. XXVI.

Del Sepolcro di Agrippina, e della sua Villa.

E Rà Miseno, & Auerno, si vedeno rouine di fabbriche, benchè non molto magnifiche, & in questo luogo si stima, che fosse stata sepolta Agrippina. Perche è nel mezzo di Auerno, & di Miseno, & presso al monte, oue era la Villa di Cesare Dittatore, doue Tacito dice, che il suo seruo la sepeli, & non lungi da questo luogo douea essere la sua Villa: Perche, quando la volsero vccidere in mare, i Barcharuoli, che la saluaro per portarla alla sua Villa, l'intromisero prima nel lago Lucrino, e di là alla villa, la quale secondo questo non potea essere altroue, che sopra il bagno de Saluiati, nel quale luogo si vedeno belli, e grandi edifici, degni certo di tal donna, & pochi anni sono vi foro ritronate belle colonne, & ricchissimi pauimenti marmorei di diuersi colori, & vna colonna verde, che stà hoggi in vno de' Giardini di Pizzofalcone.

C A P. XXVII.

De la Villa di Sernilio Vacia.

FRà Cuma, & Miseno, il Freto di Procita, e'l Lago della Colluccia, era la fontuola villa di Vacia, tanto celebre oue si vedeno hoggi ruine di magnifiche fabriche. Secondo Seneca, & altri, douea essere amenissima villa, se le acque correato, come Seneca dice, & che quelle della Colluccia nò hauessero causato la putrefattione, che hoggi causano. E perche Seneca in vna sua lettera riprende Vacia, che come otioso, fosse andato à sepolirsi in questa villa, ritirandosi da negotij. Non lascierò di dire, che se egli hauesse ben considerato l'instabilità della fortuna, e come à lui, che staua in quel tempo in prosperità, di facile l'harebbe potuto succedere quel, che l'intrauenne, quando Siluano Tribuno primo entrò à notificarli la morte, harebbe concorso con l'opinione di coloro, che diceano, che solo Vacia sapea viuere al mondo.

*Lago della
Colluccia
attamete
detto Ache-
rusia.*

C A P. XXVIII.

Di Cuma, di Arco Felice, de la Grotta di Pietro di Pace, e de la Grotta di Napoli.

GReci non contenti di starfi nell'Isola d'Ischia, e di Procita, passaro in terra ferma, & all'incontro di quelle frà il mare, e l'alto de l'vno di quei monti, che sono frà Auerno, e'l mare, & delle due valli che scendono dall'alto di detti monti verso il mare, edificarono la Città di Cuma, & volendola far forte, tagliarono il monte, nel quale alla costa verso la marina, haueuano edificato la Città, da la parte del Lago Auerno, di tal modo, che con poca muraglia nella cima del monte fecero altissime mura. E perche questo monte all'alto era diuiso per fare la piazza dietro alle mura, che si potesse correre per tutto alla difesa di quella, doue era quel vacuo, che diuidea il monte, vi fecero vn'arco, che seruasse per porta al basso, & l'alzarno tanto, che con l'altezza di quello, e de gli altri archi, che fecero sopra, vennero ad egualare la muraglia, e la piazza di dentro, talmente che dall'vno monte all'altro si andaua per vna piazza piana, e questo si chiamaua Arco Felice. E sopra le valli, le quali hò detto che nasceuano dal detto monte, & andauano verso il mare, edificarono grosse, & alte mura; & delle valli vennero à seruirsi per fossi, & così vennero à ferrare, di modo, che non si potea passare, se non per mezzo la Città, & per tal causa Gio:uale chiama Cuma; porta di Baia. Dentro questo circui-

Cuma.

*Sum. to. I.
pag. 11. &
12.*

*Arco Feli-
ce.*

*Castello di
Cuma.*

circuito si vedeno hoggi delle ruine di casa, Tempj, e conserue d'acque publiche, tanto spesse, che senza altro in vederle si può far giudicio, che fosse stata vna Città molto bene habitata. Sopra il lido del mare, e nel mezzo delle muraglie, che si portauano infino alla marina, vi forge vn monte, sopra del quale hoggi si vedeno reliquie di muraglie, le quali io stimo, che

Castello di
Cuma

nò fosse opera molto antica, sì per la forma di vno antico Castello, & de gli edificij, che dimostrano esser cosa moderna come, che nò si troua scritto in Cuma esser stato Castello; perciò giudico che ò Barbari il fecero, poi che Gothi; e Longobardi fecero capitale di detta Città, ò vero per le grã ruine, che quella città pati, hauendo perduto quasi tutti i citradini, quei pochi, che vi rimasero si fossero ridotti ad habitare sopra quel monte, come nella più forte parte della città, non potendola guardare tutta.

Grotta di
Pietro di

pace Süm.
tom. 1. pag.

292.

Et Aristodemo, poiche volse essere sì crudele tiranno di quella, harebbe fatto sauamente, se in questo monte hauesse fatto vn castello per habitarui sieuro. Dentro il distretto di Cuma, è vna Grotta grande, la quale hoggi si chiama la grotta di Pietro di Pace, la quale è molto antica, e tengo, che fosse stata fatta per andare da Cuma al Lago Auerno, senza salire, e scendere per quel monte. Al medesimo vso tengo similmente, che fosse stata fatta la Grotta, detta della Sibilla, per passare in piano per terra d'Auerno al lago Lucrino, & alla marina di Baia, per non salire, e scendere quel sassoso, & fastidioso monte; e della medesima opinione mi pare che sia Strabone. Da queste Grotte, opere di Greci, si può ancora far giudicio, e congettura, che da medesimi Greci fusse fatta la Grotta frà Pozzuolo, e Napoli dapoi che da Cuma passarono in Napoli, per fuggire i fastidio del monte, e godere la comodità del piano, la quale Grotta, ne tempi dipoi, da gli altri Principi è stata accomodata di maggior lume, & altezza, tenendo per falsa l'opinione di quelli, che dicono, che l'hauesse fatta Lucullò, ò Cocceio.

Grotta del
la Sib. som.

1. pag. 85.

86. 87.

397.

Grotta di
Nap. Süm.

tom. 1. pag.

292.

Questo è quanto si troua scritto dal Loffredo intorno alle Antichità di Pozzuolo, e suo distretto. Restarebbe solamente il cap. 29. oue si v'è disputando del sito de Palepoli; Ma, e perche ciò non si appartiene à dette Antichità, e perche la di lui opinione viene oppugnata dal Summonte, leggasi questo nel cap. 3. del tom. 1. oue diffusamente dell'una, e dell'altra opinione si tratta. Et in suo luogo soggiungerò l'interpretatione di molti nomi de già detti Luoghi secondo il lume che hò potuto, hauere da Lessici Greci, facendo menzione d'alcune altre cose dal nostro Autore sacinte, conforme hò fatto su' hora nelle Margini del suo eruditissimo trattato.

C A P. XXIX.

Della Interpretazione di molti Nomi de già detti luoghi con altre Osservationi.

LA Città di Pozzuolo hebbe questo nome dà latini, e perche abbonda de' pozzi, onde l'acque sulfuree scaturiscono, e per la puzza del Solfo. Dicei *Pussoli*, vel à *pusorum copia aquis calidis sententibus*, vel à *pusore aque sulphuree*. I Greci gl'imposero nome *dicarchia*, che significa giusto gouerno dalla parola greca *dicomos*, iustus, & *archia*, imperium. si dice ancora *dicarchia*. Poco discosto da Pozzuolo vicino al Ponte, vi è vn monte di durissime felci, ch'oggi si chiama, i sassi. Anticamente nomauasi *Olibano* Voce greca, composta ab *Olos totus*, & à *sben-nyra*, che significa estintione, quasi monte estinto, cioè che più non serue alla coltura. altri dicono à *bamos*, sterilis, ma non sò in qual lessico l'habbiano ritrouata. Vi è vn altro monte detto *Gauro*, à *gavros*, che in greco significa *Superbus*, *elatus*, essendo egli assai ben alto, le cui falde si stendono infino al territorio di Cuma, e d'Averno, toccando anco con vn lato quello di Baia. Statio lo chiama Baccheo dalla abbondanza delle viti, ch'egli nutriuà, hoggi è tanto sterile, che à ragione lo chiamano monte *Barbaro*. Eui vn'altro Monte detto *Ortodonnico*, & è voce latina composta da *hortus*, & *domnicus* horto del Signore, perche in quel monte era il Giardino del Vescouo, & in quello vn bagno frequentatissimo.

Amphitheatro è voce greca, composta da *amphi*, e *cheatro*, luogo di spettacoli, quasi dica luogo da veder spettacoli, che vā in giro, e' detto da Paesani *Colisseo*, la quale io stimo voce greca, appresso de quali vn certo pane de forma rotonda, detto *Colix*.

La Solfatara, così detta dal Solfo, di che abbonda, fù detta ancora *montes leucogei* della parola greca *leucos*, che significa bianco, vt leucopetra, Pietra bianca, luoco vicino Napoli. hebbe ancora nome *forum vulcani*, intendendosi Volcano per lo fuoco. Molti scrittori la chiamarono. *Campi Flegrei* della voce greca *phlegain*, che dinota ardere, onde è il nostro verbo latino *Flagro*. Dalla Solfatara partito, e facendo la via vecchia di Pozzuolo, trouasi vn lago di forma circolare, d'ogni intorno rinchiuso da monti, nomato *Agnano*, così forse detto dal verbo greco *agnizo*, che vuol dire Purificare, perche iui si sono sempre purgati, e maturati i lini; ò pure è così detto ironicamente dalla greca voce *Agnos*, che significa, Purus, essendo egli al tutto impuro, e pieno di fango, e di arena, stanza di ranocchi, e serpenti. Poco di sopra è il *Monte Spina*, così detto prima, dalle spine, habitationi di Vipere; hora è talmente ri-

Pozzuolo:

Dicarchia.
Dicar-
chia.Monte Oli-
bano. hoggi
detto i sassi.Monte Ga-
uro, hoggi
detto Bar-
baro.Monte Or-
todonnico.Amphitatro
detto Coli-
seo.Solfatara.
Monti leu-
coei. Faro
di Volcano.
Campi fle-
grei.Lago d' A-
gnano.Monte Spi-
na Summ.
324. tom. II.

dotto alla coltura, che è il più bello de gli horri di quel distretto.

Verfo Settentrione vi è vn luogo trà Monti quasi lo spazio di sei miglia rinchiuso, che pare vn Anfiteatro, sonouì Selue, che nodriscono Cerni, cignali, & Vccelli la maggior parte de quali sono quelli, che da latini sono detti *Afurij*, dalla Caccia de' quali il luoco hà preso nome d' *Astruni*, ò *Srurni*, com' altri scriuono, è questa selua riserbata alla Caccia Reggia, e sarà sempre celebre, per la magnificenza d' Alfonso, che fece pompa in tal luogo, come si legge nel Summ. tom. 3. lib. 5. pag. 133. Caminando poi da Pozzuolo per la via, che conduce alla Chiesa della Nontata, si scorge non molto lunge da quella la Villa di Cicerone, detta *Academia*, perche fatta ad imitatione di quella d' Athene, c' hebbe nome dall' Ereo *Academo*. fu questa Academia di Pozzuolo celebratissima per lo Portico, e per il suo bosco. *Tripergula* è voce greco latina così detta da tre stanze, ò tugurij, che iui sono per i bagni, composta da *tris* greco, che significa trè, e *Pergula*, che in latino dinota tugurio.

Lago d' Auerno. Auerno è detto dalla voce greca *arnos*, che significa senza vccelli; impercioche quando questo lago era circondato da soltissime selue, non potendo euaporare, ammazzaua co' i suoi vapori tutti gli vccelli, che li uolauano di sopra, come accenna Luc. *Principio quod Auerna vocant nō nomen id ab eo Impositum est, quia sunt auibus contraria cunctis.*

Alla man. sinistra di questo Lago (come dice il nostro Autore) si ritroua la Grotta della sibilla, donna così detta della parola eolica *syus* che Significa Dei, & *bucis* che si esplica consiglio. Perche la sibilla è quella, che riferisce i consigli della

Grotta della sibilla. Dei. Hà questa Grotta più stanze, alle quali si entra per vna via intagliata nel monte, larga. 14. palmi, & altrettanti alta, lungo 530. per la quale si giunge ad vn vscio onde per vn altra via à lui vguale d' altezza, e larghezza si va à due stanze, l' vna delle quali, cioè à man destra è largo piedi 8. lunga 14. & alta 13. hà nel riscôtro dell' entrata à guisa d' vn letto; & da quello, c' hora si vede dimostra essere stata bellissima scorgendosi aneora il Cielo con qualche parte d' azzarro oltramarino, & oro, e le parete di vaghe pietre di diuersi colori, con il suolo finiméte di picciole pietre, lauorato alla mosaica, l' altra stanza à man sinistra è 25. piedi lunga, e larga sei, e così queste, come altre stanze, che in questa Grotta si vedono, e commune opinione, che siano stati Bagni, come appare da vna di quelle fatta à

Qual sia la vera Grotta della sibilla. guisa di cappelletta 10. piedi larga, e 6. lunga, & altrettanti alta, che nel suo mezo tiene vn picciolo laghetto d' acque repida, oue si sente caldo sì grande, che chi vi entra forz' è che sudì. Laonde (come dice il nostro Loftredo nel fine del cap. 28.) tutti conengono,

vengono, che queste camere siano stati Bagni, e la Grotta sia stata fatta per andare da Cuma à Baia, poiche si vede esser ella tramezzata da vn muro artificiale, e che menaua più auanti dal che s'inferisce non esser questa la Grotta della sibilla, ma quella sotto l'antica Città di Cuma, doue verso Oriente si vede il solo suo frontispitio perche la Grotta cadde à tempo, che Cuma fu assediata da Narsete. Eui in oltre vn Monte, detto il *Monte Christo*, dalla voce greca *Christos*, Scritta con l'isa, che vuol dire buono, vtile forse per la fertilità, s'hauesse, hauuto tal monte. Il Volgo però scioccamente tiene, che quella parola Christo, s'intenda per il nostro Redentore, dandosi à credere, che il risuscitato Christo, tornando con i Santi Padri dal limbo uscisse per il Lago di Auerno, che poeticamente s'intende per l'Inferno, e per quel monte se ne salisse al Cielo; tenendo per vero quel che da Poeta lasciò scritto Alcadino. *Est locus effregit, quo portas Christus Auernei, & Sanctos traxi lucidus inde Patres.* Altri lo confermano con l'autorità del Villano, il che quanto sia falso si potrà vedere nel seguente Trattato de Bagni, doue lui non fa mentione di tal cosa, ancor, che ingiustamente altri lo facciano autore di simili sciocchezze.

Erà Cuma, e Miseno giace vna Palude, detta da Greci *Acheron*, & *Acherusia Palus*, voci composte da *Acheos*, che significa dolore, e *Acheon* fiume, quasi fiume di dolore. Sorti questa Palude vn tal nome dalle sue acque, che per essere di colore ceruleo atterrisce chi la vede. Hoggi i Villani de luoghi conuicini la chiamano il lago della Coluccia, e se ne seruono per maturarui i lini.

Baia, è così detta dal verbo latino *baiulo* per le merci da imbarcarsi, che iui si portauano. Altri dicono da *Baio*, compagno d'Ulisse, che fu iui sepolto. quì vi sono de' *Trugli*, così detti dalla voce greca *trogli*, che significa Cauerne, e forami, come quelli, che sono nelle fabbriche antiche, e muri rouinati, *Bauli* hebbe tal nome da i buoi d'Ereole, che iui dimororono, si dice ancora *Bouula*, & *Boula*. Altri lo chiamano *Vaculum*, à Vacis. Seruio lo nomina *Baculei*.

Il Promontorio Miseno, fu così nominato da Niseno trombettiere d'Enea, che vi fu sepolto. In cima di questo Monte vi era vna Torre detta Faro, dalla voce greca *phano*, che significa Lucido, mutata n, in, r, dicasi Faro, qual nome, secondo i Grammatici; si può dare ad ogni Torre, che co'l suo lume dimostra il porto a' nauiganti. Papin. *Lumina noctu uaga tollit Pharus attula lina*. Nelle viscere di questo Monte è vna Grotta detta *Trachonaria*, à *trachonibus*, hoc est *aquarum mentibus*. Hoggi si dice Grotta Dragonara. Cuma riceue tal nome dal greco verbo *Koiman*, che significa dormire, poiche fu edificata con-

Monte
Christo

Sciocca opi-
nione del
Volgo.

Palude A-
cherusia.

Lago della
Coluccia.

Baia.

Trugli.

Bauli.

Miseno.

Torre di
Faro.

Grotta
Dragonara

Cuma.

*Selua de
Hami.
lib. 33.*

L'augurio d'vna donna granida, che in quel Luogo dormiu. Altri dicono, che sia detta dalla voce greca *Kymata*, che significa onda, per essere il prossimo lido sassoso, e pieno di continui scogli, frà li quali tutta via si frangono l'onde del mare. Trè miglia vicino *Cuma* fu vn Luogo sacro, chiamato la *Selua di Hami*, oue era anco vna Città di tal nome, da gli antichi latini detta *Selua*, fu chiamata *Sacer locus*, e ne fa mentione Tiro Liuiio, narrando la battaglia quiui auuenuta trà li Cumani, e Campani *Hami* in greco con l'aspiratione, e senza, significa la falce da mietere, forse tal somiglianza haueua ò la selua, ò la Città.

Linterno.

lib. 8.

*Torre di
Patria.*

Mar morto.

Trisula.

L'interno fu vna Città frà Cuna, e Volturmo, detta da Ouid. 15. Metam. *Linternum Lintisciferum*, forse per la moltitudine di questi arbori, che vi nasceuano, gli erano d'intorno molti stagni, onde Syl. prese occasione di chiamarla palustre. *Stagnisque Palustre Linternum*. Hoggi in tal luogo si dice *Torre di Patria*, il che onde sia auuenuto leggi nel *Summ. tom. 1. cap. 10. pag. 270.* il quale fa anco mentione del *Mar morto* nella pag. 273. Trà le ruine di Linterno è vn fonte, la cui acqua si legge, che inebriana; Ma al presente hà il gusto d'acqua dolce, e non fa il detto effetto, anzi, beuuta, sana il dolor di testa. *Trisula*, luogo doue è il Sudatoio, è così detto dal greco ordinale *tritos*, che vuol dire, *terzius*, & hà sortito tal nome perche il suo bagno, e sudatoio, hà virtù di sanare la terzana; Altri dicono la quartana. Ma che hà che fare *tritos* con *Tetartos*.

*Seguita vno Trattato de li Bagni de Pozzuolo, & de
Trepergule, & de Agnano, & di tutti le confini, nel
quale per recreatione de le gente, cossi bre-
ue da molti libri è tratto*

PER LO GENEROSISSIMO MISSER
IOHANNE VILLANO.

Prefatione.

Oltre il Villano, hanno scritto de Bagni di Pozzuolo, Sannarola, Franciotto, Elisio, Mengo, Vgolino, Bartolomeo Turinerese, Mazzella, Capaccio, e Mormale in Prosa; Alcadin, & Estasio apportati da Francesco Lombardo in Versi; tutti i quali si cōformano con il Villano, che alla schietta nella sua Lingua materna per vtile de' Napolitani, e forestieri descrisse le loro virtù, le quali sono così marauigliose, che Alcadin, scrivendo ad Enrico Sesto vn Poemetto della virtù di detti bagni, così ne ragiona.

In

Inter opes operum Deus est Laudandus in illis .

In quibus humana deficit artis opus .

Res satis est dictu mirabilis , horrida visu ,

A' Phlegetontzo prouenit amne salus .

Nam quæ defunctos aqua feruens vrit in imis ,

Hac eadem nobis missa ministrat opem .

Cetera cum fictis curentur Regna Syrupis

Balnea, quæ curant, Terra Laboris habet .

Vos igitur, quibus est nullius gutta metalli ,

Querite, quæ gratis auxilientur, aquas .

Quarum virtutes & nomina, Maxime Cæsar ,

Præsens pro mira laude libellus habet .

Quali versi, per essere elegantissimi à beneficio de studiosi tradotti in tal modo .

Trà le donitie Dio splende de l'opre ,

In cui de l'Arte humana opra non fia .

Merauiglia, & horrore à gli occhi scuopre ,

Se Flegetonte à noi salute inuria

E l'acqua, che la già li rei purifce

Mandata à noi potente aiuto offrisce .

Co'l farmaco si cura in ogni regno ,

Ea Terra di lauer co'l bagno sana ;

Deh venga chi de l'or mai vidde vn segno ,

Che senza spesa vn acqua tal risana .

Li cui Nomi, e Virtù, Cefare inuitto ,

Nel libro, che t'inuiò, tutto hò descritto .

Auerà il lettore, che se trouasse qualche parola, nella quale si potesse giudicare qualche error di stampa, non è così; perche dell'istesso modo stà nell'antichissimo Tosto del Villano, che è il seguente .

Dello Bagno Secco dello Sudatorio de Agnano.

EL Sudatorio de Agnano è vn Bagno, douè se intra iacendo, *Questo Sudatorio è da tutti co-*
en el quale bagno, che ce intra sente li subscripti Beneficij. Euacua li humori, allegresse el corpo, restaura li macri, & *no sciuato, & da tutti mol-*
debili, conforta lo cerebro, desicca le piage, digiuno lo corpo, *to frequente.*
fa vtile ala podagra .

Dello bagno, chiamato la bolla.

EVna acqua, la quale se chiama la bolla, dreto la montagna *Dicesi vol-*
della Solfetara per la via, che vada ad Agnano ad Pozzolo, *garmente*
doue nasce in pocho de loco . Annetta la testa, ò el capo, tã li la villa, *& da tutti co-*
occhi futili ad vedere, purga la matrice, leua lo male della cella del cerebro, cura lo ficato, & melza, & fa stare lo homo *conosciuto.*
forte,

forte, & allegro, & non fa hauere dolore de denti, ne auila-
uoltatione de testa tanto è perfecta questa acqua Solforea, che
ogni persona per consuetudine ancora moderana se va ad lauare
lo capo de la dicta bolla, tanto è experimentata, e bona.

www.libtool.com *Dello Bagno delli Strumi.*

*Dicono, che questo Bagno, essendo stato molto tempo di-
perso, si è di nuovo ri-
stronato.*

LO Bagno delli Strumi, è vna vile, & perfecta acqua. Che
la se bagna senteli subscrite beneficij. Chi è areumato,
lo cura, e chi a fleuma affai, lo purga, conforta el cerebro, e
chi a male de ochi, lo Sana. Sregne el frullo del corpo, Con-
forta li denti, adobala loquela, & lo fiato, & le granze de i
nerui; fa sincera la voce, da vuna della bocca si fosse casca te la
torna alo loco suo, fa legio el pectro, incita lo appetito, leua la pi-
gricia da lo infirmo, leua li fatidi da lo stomaco, el polmone
recrea da le tosse, fa caldo lo corpo, che è flematico, & aqua-
tico, & tutti li mali de fleuma, & de reuma tolle.

*L'acqua di
questo Ba-
gno è profu-
mauissima
à se è ren-
tracciata,
di nuovo.*

Dello Bagno de fore la grocta.

E Passata la grocta la via dello mare, quale ad benere è dul-
cissima, ha le Subscrite vertute. Primo refresca li membri
caldi, & dessicati. Assetta li membris curbari, & facri debile dal-
la febre. Aiuto lo polmone leso, e maculato lo ficato marzo,
fa sano, cura lo pectro, leua la debilità dello stomaco, è vile
ala tosse, sana la lingua, & chi fosse Idropico, non vada in tal
bagno.

*Valgarmè-
te Bagno
delli Giu-
chi, e delli
inamorati
di questo
era persa,
ogni noisia
dicono ef-
fersi ritro-
uato.*

De lo Bagno della luncara.

PER quella via della marina, che va ad Peczello, ce sono ion-
chi, & là è vna aqua, che se chiama lo Bagno dela luncara,
è vile à le cose Subscrite. Fa leta la mente, fauorisse lo
homo ad essere allegro, leua li Sospiri confunde dal core, pro-
uoca la luxuria, & fa forte li reni ad essere galiardo con don-
na, conforta lo stomaco, Chi a curta la vista le fa vtilità. Fa
forte le forze dello ficato. Fa lo home grasso, leua la febre era-
ctica, & prouede, che la corena della testamon se extenua. E
vero bagno de innamorati.

*Volg. li Ba-
gninoli, o il
Bagno del-
la Spiaggia
è notissimo,
e è stato
ferre in-
uso.*

Della Virtù dello bagnulo.

E' Alla marina del monte de Olibano cossi chiamato vno Ba-
gnio chiamato lo Bagnulo, che non Solo conforta li infir-
mi, ma tene allegri li Sani, & è vile alli Subscrite cose. Con-
forta la testa, lo stomaco, & tutti li membri, leua lo panno
dalli ochi, restaura li consumati de la febre, guasta la febre
quartana continua, & cotidiana, libera lo infirmo de ogni do-
lore,

DI POZZVOLO.

fore, che procede de febre, & e tanta virtù de questa aqua del Bagnolo, che più la vsaua li Napolitani, che nulla altro aqua de Bagno.

Dello Bagnio della pietra.

Alla pedamentina della predicta montagnia appresso la marina acosto lo Bagnolo vna altra aqua, ouero Bagnio, chiamato lo Bagnio della pietra, che è boni alli Subscripti infirmità. Ad male de pietra, che la rompe. Prouoca la vrina, monda li rini, caza fora li virga le arenelle, leua la testa dali dolori, leua le machie dali ochi, restituisse lo audire, e leua lo flusso dello sono dallo audito, & sana allo core, & allo pecto. Et chi venesse de tale aqua calda, troua annettato delle interiore.

*Questo è
notissimo
& è que-
srequentato
so.*

Dello bagnio chiamato subueni allo homo.

Allo capo dellaotra marina, che sparte la montagna, de la quale marina se va ad pozzolo, ce e vna aqua, quale per le sue mirabile virtù, è chiamata, aiuta, & subueni allo homo, tene le subscripti virtù. Como el infirmo sente laqua, sente el beneficio, & aiuto. Leua questa aqua la tristitia dello animo, leua lo defecto dello stomaco, & fillo conforta, & fallo hauere appetito. Anetta lo ficato, & la milza, & allega lo ventre pieno de fecza, clarifica la voce, leua lo dolore dele podagre velue, & li adolorati fa hauere requie, & ogni parte de dolore leua, e appropriata la dicta aqua ad chi fosse debilitato de membri, è de persona, perche lo restaura.

*Da latini
è detto Su-
bueni homi-
ni dal vol-
gno Zuppa
d'buoni,
è molto fre-
quente, &
è stato sem-
pre in uso.*

Dello bagnio Ortodónico.

Di questo bagno, e del Seguento non fà mentione alcuna il Villano, come ogni curioso potrà vedere nel proprio originale. Ne si può giudicare, che essendo libro antico vi manchi qualche carta, perche se ciò fusse ne mancherebbero più di due, imperciocche ogni carta ne contiene sei, e sette, e uen'è di dieci. Ma perche questi sono bagni notissimi, per non mancare in questi, scriuerò quel che ne dice Francesco Lombardo, & altri.

Vtile, e mirabile è l'acqua del Bagno Ortodónico, nel quale si discende per molti gradini, & hà l'ingresso dalla parte Australe. Laonde non è bene entrarui quando spira il vèto Austro, perche il calore ributtato dentro dal vento non potendo euaporare soffocarebbe chi vi entrasse. Mà l'acqua, canata fuora, ristora i corpi consumati dalla febre, toglie via la nausea, conforta lo stomaco, dissipa le febri effimere, & erratiche, e che tirano à far diuenire tifico.

Dello

*Dello Bagno di S. Anastasia.**Bagno notissimo.*

D Alla vicinanza, che hà questo Bagno alla Cappella di S. Anastasia, ne hà preso la denominatione la cui acqua ricerca le membra del corpo riscaldato, e rinoua le virtù di quelle, e se l'infermo soffre l'ardor dell'acqua, li toglie via ogni difetto.

*Della Solfetara.**Questo acqua dicono essersi tro- uata, ma era al tutto dispersa.*

E' Vna pianura alla callata della montagna vicino Pozolo, doue bolle l'acqua, e fanno se pertusi, & senza boina la pietra, de subito per quello impero la manda fora, & vno vtile fume alle subscripte cose quello solifero, videlicet. Mollifica li nerui, fa acuto lo viso, stringe le lacrime, & lo vomito, leua lo dolore della testa, & dello stomacho, le donne sterile fa impregnare, leua la febre con lo freddo, sana le rogne, è perholo loco terribile per lo fumo, reuma, & lo freddo de la tosse.

*Dello Bagno de Cantarello.**Questo bagno è notissimo, e di gran giouamento.*

LO Bagno de Cantarello, e lo primo quando essi da Pizolo, & via la via de tre pergule, che sia al lito de lo mare, doue stanno le colone, fa le subscripte operatione. Munda, & desicca le antique piage, & fistule; desicca, & faldà lo flusso. Guardate de reuma, clarifica lo viso, apila le vene, che buttassero sangue, aiuta li alteritrici, è vtile ala febre, & a lo freddo, leua da lo corpo humano ferri, che fossero inasculi dentro, è particelle de ossa fossero remase in corpo, & e la dicta acqua come vno Medico de Sirogia. essendo questa acqua temperata, fa vtile alle donne impregnate, ma fa male a le pregne, che al continua tropo.

*Dello Bagno della Fontana.**Volg. si dice la Forma, & è de bagni conosciuti.*

Vicino ad Càtarello e vn altro bagno, chiamato la Fontana, & a le proprieta cōtrarie de càtarello, fa li subscripti bone operatione. Fa venire lo sonno, fa insire li capilli, noce alli pedagrosi, le donne de pezoło vsano tal aqua de bagno. fa lubrico lo ventre ad deponere lo superchio piso, à le donne, che lactano amplia lo lacte, fa li sanzollì saporite, & placabile, reuoca lo fastidio dello stomacho, Mollifica le cose indurate sopra tutti le altre aque de bagni, purga le reni, fa andare per la virga le arenelle, Apere la vesica.

*Dello bagno de la Preta.**Volg. è detto lo bagno de Prata.*

LO bagno de la Preta sotto tre pergule, che se chiama vulgarmente lo bagno, che stà allo prato, vicino lo hospitale e bono alle subscripti infirmità. Alli occhi lipposi fa vtile, & leua le

le foi piage, allegresse lo corpo de le pigricie, le vestere dolorati de tortura le caza via, molifica li laertia, la testa, & le scapule, restituisse a lo denere, & è vtile ad tutto lo corpo, & specialmenta, restituisse lo audito ad li sordi.

Sequitano li bagni de tre pergule, & primo dello

Bagno de Trepergule, chiamato lo bagno

vecchio.

Molti bagni di Tripergule sta-

no. Sotto il monse nuovo, causato dall'incendio del 1538.

IL Bagno, chiamato vecchio de tre pergule, che sta vicino alle case de tre pergule, e bono ali Subscripti infirmitati. Ad che patesse de hauer poco stabilita de mente fa lo core fresco, allegresse lo corpo, leua lo peso dalli membri, leua li varij dolori de lo stomaco, leua la graueza deli pedi, & chi vfa questa aqua non auera infirmitate de corpo.

Dello Bagno della Collatura.

Ancora in trepergule e vn altro bagno, che se chiama la collatura, che sta l'aqua de l'altra parte calandose della rupe alla sciesa della montagna. E vtile alla faze pannofia, che la fa chiara, leua la morfea, & le altre rugine, allegra lo core, letifica la mente, e conforta lo stomaco, & falo forte, & che fosse inebriaco, degerisse lo vino. Incita lo appetito, caza la tosse, dona quiete alo polmone tribulato, & guarda lo homo da esser tifico per la tosse.

Calatrupa, si dice proprio perche sta alla collata, e si dice nouamente rimediata.

Dello Bagno de Archo.

ALa Sinistra parte de lo lato de trepergule, e vn Bagno chiamato Arco, doue se restaurano li homini debili, restaura le membre, conforta lo stomaco, & aiuta tutti le interiore.

Dello Bagno de Ramerio.

EAncora vno Bagno in trepergule chiamato Rumere, lo quale è bono ad guarire la rognia, quanto sia secha, munda lo corpo putrido, restaura la tigna, & è vtile ali leprosi.

Volg. si dice il Bagno di Ramerio.

Dello Bagno de Sancto Nicolao.

Questo è vno bagno pero chiamato de San Nicola, che aiuta li poueri, & a li subscripti virtù. Aiuta li deboli, restaura li tistici, conforta lo stomaco, e recupera le forze.

Dello Bagno della Scrofa.

PEro se chiama el Bagno della Scrofa, che sana le scrofole.

E sana

chi; libera lo inferno de le passioni de li pede non ad male vecchio, leua lo grosso fleuma da li nerui. Fa questa aqua vtile a li infermi, & fa danno alli sani. Guardate non ce stare tropo.

Dello Bagnio de lo Sole, & de la Luna.

*Questo è
Bagnio no-
uissimo è sta
in uso.*

E In questo lito de lo mare vna altra aqua sana, & mirabile, che è de gran stupore, e marauiglia, che come luce la luna, & lo Sole più de le altre stelle, cosí questa aqua è vtile ad ogni Spetie de guczula de testa, & leua ogni dolore. Tutti li feriti, & piaghe fistule, se non sono eradicati in de le ossa sana. Stregne le vene, che non si possono itagare da lo sangue. Ale donne dona le raune delle mestrue nē più, ne meno redutte alo bebito. Caza vno ferro, che fosse in corpo; che non si possesse cazzare. Sana le podagre, che non fossero rotti offe.

Dello Bagnio de lo guiberoso.

*Volg. Gim-
boroso no-
uissimo.*

A Lo monte è vno Bagnio; quale se chiama guiberoso, & descendesse per vna grande grada. Zona ad chi auesse male de petra, o de ogni arenella, che le rompe, & fa là vrina uscire da la virga, & nulla aqua è meliore ali rine de ipsa. Che auesse flusso de sangue lo cura, & strenghe, & aiuta tutti li membri de ogni malatia granati.

Dello Bagnio de lo Episcopo.

*Volg. de lo
Visconte. si è
ritrouato,
essendo sta-
to molto tē-
po disperso.*

E In Trepergule vno Bagnio, chiamato de lo Episcopo, perche lo restaurò vno Episcopo, perche più sumtuosamente venessero li prelati. Questo Episcopo desideroso de fare fama de ipso, fece lo Bagnio ali episcopi, che pateno de podagra, che, e molto vtile ad polagrosi.

Dello Bagnio delle fade.

*Altri del
fato, altri
delle fade,
si è acro-
uato.*

V Ase per alcune passe ad questo Bagnio delle fade, de largo a quello dello Episcopo, quale è vtile ad confortare lo stomacho, prouoca l'apetito, leua la nausea fa vtile ali podagrosi, leua lo ferro ascuto dallo corpo, intrato per violentia, & exillara tutti li membri.

Dello Bagnio della bracula.

*si è nuoua-
mente ritro-
uato, & è
stato lungo
sempre igno-
to.*

D Ella humihica pigliò nome la bracula, fuggia le meat grossi, la uoceranca succilia, & fa sincera, lo dolore de la testa denanci, & de dreto leua la caligine delli ochi, aiuta lo ficato, & la milza, terzana, quartana, & le intrepellate febre amaza, & leua le cause soi venenose.

DI POZZVOLO.

37

Dello Bagnio della Speloncha.

O vltimo Bagno è chiamato Speloncha, che in queste parte,
Sana la reuma, & la tosse alli etici, leua le cause de ogni
tutta, & guarda lo polmone, conforta lo stomacho, & dice
allieno, che benesse ogni di de questa aqua calda ogni sicuma
argaria dello corpo.

Bagnio no-
rissimo.

Dello Bagnio dello finocchio.

No Bagnio dello finocchio, che è vtile alli occhi, che le
purga dali panniculi, & sopra tutti le aque fa chiara la
sta delli occhi. E vno poco remoto dalli altri Bagni, & pero
non e frequentato.

Serve solo
per lauanda
d'occhi, & è
notissimo.

Dello bagnio, e Sudatorio de Tritola.

Dicto delli Bagni predicti, resta da dire dello Sudatorio
de Tritula, quale era de Virgilio, e nouamente ordinao
tutti li infirmati, & Subscripti in marmore, & li medici de
alerno, volendo fare vna grande ribaldaria de nocte venne
guasto tutti le ricepte, che erano in marmore scolpite allo
sudatorio de tritula, & ogni infirmitate se curaua in modo, che
per la loro inuidia, guastati le dicti scripture, & tornando se ne-
purono. Puro ne diremo alcuni cofetti.
Allo dicto bagnio de Tritula chiamato sudatorio alla lenata
della luna, & ala posta dela luna vene vna aquetta, & parti ne
torna done venne, & parte va al mare; Questa è bona per la
anima, conforta el capo, el stomache, sana ogni gota, libera li
chici, guarda le febra, aiuta li flematici, & tuta la virtù deli
altri bagni corobora. Et done sia quale seuolia infirmo lauato
d quale se uolia bagno, la vltima volta se lane alo sudatorio
predicto deue venne laqua como e dicto di sopra.

Delli Me-
dici di Sa-
lerno leggì
il Summ.
tom. 1. pag.
294. Et tom.
2. pag. 543.
nell' Istoria
di Ladis-
lao.

Questo Ba-
gnio ha va-
rie dinisio-
ni, non per-
che l'acque
siano diuer-
se, ma per
temmodità
di quei, che
si bagnano.

Como sta lo sudatorio de tritola.

Aglieste alo dicto sudatorio per molti grade, enze vna gro-
sta cauata con mano, bene stretta, ma e molto longa, hau-
no odore suauo, & delectabile, & se ande per la dicta gro-
sta alla lerta lenato, te suda lo fronte, & se vai basso, & non
teuto te fa freddo, andando vltra pe la via dextra, descenden-
do vn poco, trouerai vna aqua calda, che non se po tohare,
credesse che dala esta la aqua, & se voi andare alla aqua è ne-
cessario andare alla sinistra parte, & dopo che sariti intrato per
doi passi dentro, comenza ad andare per la parte dextra, & an-
dando trouerai vna pietra, che sta alla rupe, & chiamase lo ca-
uallo. Et andando poi inanci trouerai poluere, & caldo, & la
fine

Questo Su-
datorio è
notissimo,
sta ben pro-
uisto di
stanze, &
è ottima-
mente dis-
posto.

IL N. G. II. V. D.
fossa profunda, e larga, & vn'altra grotta vicina, quale vi al-
la via de mezo, de guardati non te intrare, perche se intrarai per
tempo, & andarance, non porrai essere se non calore excessiuo,
o freddo, con vento grande, che perderai lo lume de candele, &
de torze, che de lor medesme se allutano, & chi andasse dentro,
se volta la testa al homini, & cascano morti.

Questo Sudatorio euacua li humori, libera la testa, & lo
stomacho, cura la reuma, astuta la fleuma, alleggerisce lo cor-
po, & ali tiffi, & podegrosi subuenesse.

I L F I N E.

www.libtool.com.cn